LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 9 1 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

FRANCIA, VATICANO E ITALIA

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 18 agosto.

Il dominio francese a Roma aveva così indisposto l'animo di Pio IX che, alla caduta dell'Impero di Napoleone III, non potè nascondere la sua soddisfazione, e quando si rivolgeva all'Europa per riavere il potere temporale, si guardava bene dal chiedere al Governo della Repubblica perchè fosse continuata l'opera della Francia a favore del Papato. Le relazioni continuarono in seguito buone, ma non cordiali.

Quando Leone XIII volle migliorare queste relazioni, si trovò di fronte a tre partiti, fra i quali era anche diviso il clero. I partigiani dell'Impero, se non erano molto numerosi, esercitavano tuttavia una certa influenza. I realisti avevano spiegato le loro forze mediante la liberalità del conte di Parigi, che contava poter avere la successione di Luigi Filippo.

In ultimo erano schierati i repubblicani inconsci dell'avvenire della loro forza. Il Papa non aveva che una via sicura da seguire: conservare la sua neutralità. Tutti cercavano il suo appoggio, ed egli si barcollava ora lisciando gli uni, ora lisciando gli altri, facendo appello a tutti, specialmente per l'obolo di San Pietro. Vi furono giorni d'oro. La Francia mandava al Papa non meno di cinque milioni all'anno e le cose andavano a meraviglia. Ma venne il tempo minaccioso: la Repubblica avendo incominciato a discutere sulla convenienza o meno di tenere un'ambasciata presso il Papa, s'intravvide il pericolo che la Francia prendesse l'iniziativa di togliere delle inutili relazioni colla Santa Sede.

Questo pericolo scosse il Pontefice e il suo segretario di Stato. Quando la Francia avesse cessato di avere dei rapporti politici col Vaticano, essi dubitarono che gli altri Governi non avessero più interesse a mantenere uguali relazioni. Allora il Papa politico aveva finito di esercitare la sua influenza presso le diverse nazioni: ma più di tutto si seppelliva per sempre la questione del potere temporale. Il momento era difficile. Esercitava in quel mentre molta influenza sul Governo francese, monsignor Lavigerie, arcivescovo di Algeri, e in seguito arcivescovo di Cartagena (Tunisi) e primate d'Africa. Questi venne chiamato a Roma e fu incaricato di una missione, scopo della quale era una buona intelligenza col Governo della Repubblica, senza recare offesa agli altri partiti, che di tanto aiuto erano al Vaticano stante le larghe offerte per l'obolo di San Pietro.

La missione Lavigerie fu in prima accolta con diffidenza; ma poi la Repubblica, trovando nelle sue proposte un largo profitto, accondiscese a trattare. Il Vaticano acconsentiva di riconoscere unicamente il Governo costituito e di ripudiare gli altri due pretendenti sopra accennati; di non venire mai ad una conciliazione col Governo italiano finchè la politica di questo non fosse di soddisfazione alle due parti; di mantenere il divieto all'intervento dei cattolici alle elezioni politiche in Italia, e in ultimo di seguire la politica francese nei possedimenti posti sotto il suo protettorato.

Per contro il Governo della Repubblica avrebbe assistito il Papa nella rivendicazione dei suoi diritti e lo avrebbe tutelato nelle diverse questioni che fossero per nascere. La Francia avrebbe preso degli accordi colla Santa Sede per un'interpretazione fedele del Concordato e assumeva impegno di mantener la sua Ambasciata presso il Papa.

In riconoscenza della sua missione, monsignor Lavigerie fu creato cardinale e completò la sua opera con un discorso autorizzato inneggiante alla Repubblica.

In quel mentre non si trovava un ambasciatore che fosse in grado di inaugurare la nuova politica, e si andò ad esumare il conte Lefebvre de Béhaine, il quale dopo il 1870 aveva scritto un opuscolo per sostenere la necessità di avere un ambasciatore presso il Papa.

Per quali peripezie siano passate queste intime relazioni e gli accordi tra la Francia e il Vaticano, sarebbe cosa troppo lunga il narrare. I diversi Ministeri interpretarono lo spirito del concordato in modo assai diverso, e attriti sorsero non lievi, che il Vaticano dovette sopportare, per tema della parte politica.

Il Ministero Bourgeois aveva creduto che nella scelta dei vescovi il Papa non dovesse intervenire, ma bastasse che il Governo gli significasse la sua volontà per ottenere a favore dei candidati la sanzione canonica. Vi fu un momento in cui un conflitto fu per scoppiare, ma il de Béhaine seppe sventare il pericolo, e così durante il Ministero Méline si procedette con un accordo senza contrasti.

Quando, contro tutte le previsioni, venne formato il Gabinetto Brisson, il Vaticano fu preso da grande sgomento, temendo che i radicali fossero per non riconoscere gli accordi che da lungo tempo erano intervenuti.

Il cardinale segretario di Stato si affrettò a spedire istruzioni a monsignor Clari, nunzio a Parigi, e a fare delle dichiarazioni all'ambasciatore a Roma, signor Poubelle, nel senso che la Santa Sede intendeva mantenere di fronte al Gabinetto radicale, la stessa linea di condotta benevola tenuta verso gli altri Ministeri. Il nuovo Ministero, che non voleva crearsi dei precipitati imbarazzi, accolse le dichiarazioni; ma trovando che i predecessori s'erano occupati per la nomina di diversi vescovi, traslochi e promozioni, si diede corso ai decreti, senza curarsi di chiedere il beneplacito del Papa.

Questo fatto ha prodotto in Vaticano una viva impressione e si temette che le relazioni fossero in procinto di essere interrotte.

Il cardinale Rampolla si recò dall'ambasciatore, supplicandolo ad interporsi perchè il Governo ritornasse sui suoi passi, non potendo il Papa rilasciare delle Bolle pontificie alle persone scelte, se prima non era intervenuto un accordo.

Poubelle comprese che il fatto rivestiva una certa gravità e partì per Parigi con una missione, onde regolare la controversia.

Intanto al Vaticano si tennero consigli sul modo di condursi, e non si trovò inopportuno che, per acquistare le simpatie in Francia, si accentuassero le ostilità verso il Governo italiano, come già s'è sempre fatto in date circostanze, e a questo proposito si prestava moltissimo l'Enciclica preparata e che venne testè pubblicata.

Questa è la corda sensibile per ottenere dalla Francia le concessioni che il Vaticano desidera.

N. Z.

Lo stato d'assedio revocato ad Arezzo e Siena.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 19:

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblicherà il decreto con cui si toglie lo stato d'assedio nelle provincie di Arezzo e Siena.

Alla Corte di Cassazione di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,20:

Alla Corte di Cassazione si continuò la discussione dei ricorsi contro le sentenze dei Tribunali di guerra. Oggi si discussero i ricorsi dei ferrovieri che ieri vi segnalai e quelli di parecchi condannati dai Tribunali militari di Milano, Firenze e Napoli. Il ricorso dell'ex-deputato Maffi fu sostenuto dall'avvocato Majno; il ricorso di Volpi, gerente dell'*Osservatore Cattolico*, non fu discusso, perchè presentato fuori del tempo prescritto. I motivi sono i soliti. Lunedì a mezzogiorno si pubblicheranno le sentenze.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,40:

L'*Italie* dice che sarebbe lieta che la Corte di Cassazione annullasse tutte le sentenze dei Tribunali militari, considerandole come violazione flagrante dell'articolo dello Statuto, che prescrive che nessuno può essere sottratto ai suoi giudici naturali.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,30:

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani. Si occuperà di affari d'ordinaria amministrazione. Soltanto nella seconda metà di settembre si occuperà di questioni politiche.

Il generale Dal Verme.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,20:

L'*Opinione*, mettendo in dubbio che il generale Dal Verme possa entrare in diplomazia, dice che egli domandò il collocamento in posizione ausiliaria, perchè considerava difficile il tenere il Comando di una Divisione lontana, esercitando al tempo stesso le funzioni di deputato.

Il Re per G. Pullino.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,25:

Il Re, rispondendo al telegramma del ministro Palumbo, che gli partecipava la morte dell'ispettore generale navale Pullino, espresse profondo rammarico per tale perdita.

Pelloux a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,20:

Fra giorni l'on. Pelloux partirà per Torino, donde si recherà a Corcesio Reale per visitare il Re. Si esclude che il viaggio abbia importanza politica.

L'on. Lacava e il disastro di Pontedecimo.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,25:

L'on. Gian Carlo Daneo, deputato di Pontedecimo, è venuto appositamente a Roma per conferire con il ministro Lacava sul disastro dei Giovi. Ebbe col ministro un lungo ed interessante colloquio.

Oltre le cose note, Lacava disse che dovranno esaminarsi i carboni di tutte le ferrovie italiane. Aggiunse che attendera i risultati dell'inchiesta per prendere provvedimenti immediati. Ebbe parole di vivo compianto per le vittime e le loro famiglie. Terminò con queste parole: « Se qualcuno avrà rotto, pagherà ».

Gli studi sulla derivazione delle acque.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,30:

Oggi, sotto la presidenza del commendatore Solinas Cossù, si è radunata la Commissione per gli studi sulla derivazione delle acque. Stabilì di preparare semplici disposizioni per regolare le concessioni dei corsi di acqua. Decise di fissare i limiti dei corsi da lasciare a disposizione dell'agricoltura e dell'industria. I limiti si concreteranno da una Sotto-Commissione composta di tecnici, che presenterà le conclusioni fra due giorni.

La squadra oceanica.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,25:

Quanto prima le navi della Divisione navale oceanica si suddivideranno così: Due navi alle Antille, una al Brasile, una al Plata. La nave *Bausan* rimpatrierà. Al comando della squadra verrà riconfermato l'ammiraglio Candiani.

Il Papa.

Roma, 19, ore 21,30. — Stamane il Papa, dopo i consueti colloqui col cardinale Rampolla ed altri prelati, ha ricevuto monsignor Di Belmonte, consigliere alla Nunziatura di Parigi. Domani non darà udienza, per assistere al solenne ricevimento di domenica. Il dottor Lapponi desidera che il ricevimento abbia luogo in una fra le maggiori sale del Vaticano, perchè l'affollamento delle rappresentanze che si recheranno a rendere omaggio al Papa non gli rechi molestia.

Onorificenza francese a un funzionario italiano.

Da Roma, 19, ore 14:

Il comm. Ottolenghi, reggente il regio Ispettorato generale delle ferrovie, per i buoni uffici della Società Mediterranea e per essa della Paris-Lyon-Méditerranée, è stato insignito della croce della Legion d'Onore dal Governo della Repubblica francese.

Tale onorificenza non essendo finora stata concessa a nessuno dei predecessori del commendatore Ottolenghi, è qui l'oggetto di molti commenti.

Il patrimonio della Chiesa.

I doni avuti da Leone XIII.

Da Roma, 17. — Mentre oggi si parla dell'eventualità di un non lontano Conclave, non è senza interesse il sapere in che condizioni Leone XIII lascierà il patrimonio della Chiesa.

Pio IX dotò la Chiesa di una somma di 50,000,000 in oro. Leone XIII ha quasi raddoppiata questa dotazione.

Questa somma si trovano depositate presso le principali Banche europee.

La Santa Sede non ha debiti. Quelli che c'erano, vennero tutti estinti dall'attuale Papa.

Il bilancio del Vaticano è da oltre 10 anni in pareggio. Anzi v'è ogni anno qualche piccolo avanzo.

Non si sa con precisione a quanto ascenda il patrimonio privato del Papa.

Certo i suoi tre giubilei gli hanno procurato un infinito numero di doni di grande valore.

Ad occhio e croce si può dire che il Papa possiede per oltre 50,000,000 di oggetti di valore.

Molto probabilmente questo tesoro resterà al Vaticano e se ne formerà forse un Museo.

Pochi Papi hanno avuto tanti doni quanti Leone XIII. Forse neppure Pio IX ne ebbe di più. Eppoi Pio IX regalava i doni che riceveva, mentre Leone XIII li ha quasi tutti conservati.

Ecco una lista abbastanza esatta dei principali doni che Leone XIII ha avuto durante il suo pontificato:

28 tiare ornate di pietre preziose.
319 croci d'oro e ornate di diamanti e pietre.
1200 calici in oro e argento.
81 anelli, di cui uno donatogli dal sultano del valore di 500,000 lire.
Il più grosso diamante del mondo, donatogli dal presidente del Transwaal, del valore di 20 milioni.
19 pastorali d'oro e pietre.
891 ostensori d'oro e argento.
7 statue d'oro ed argento.
Circa 1900 oggetti d'arte.

Induzioni favorevoli sulla salvezza di Andrée.

Mandano da Stoccolma al *Corriere*:

« L'insigne geografo ed esploratore Nordenskjoeld, intervistato da giornalisti, conferma che il capitano della balenìera *Thiste* uccise un piccione che portava su una penna il nome di Andrée e l'annunzio essere egli giunto al Polo. Il celebre viaggiatore crede autentico questo messaggio e trova naturale che il piccione abbia potuto trovarsi nelle acque siberiache. Il Nordenskjoeld è anche persuaso che Andrée sia già in via di ritorno.

« I giornali locali *Aftonbladet* e *Dagbladet* non credono, invece, possibile che dopo quattordici mesi i piccioni di Andrée possano trovarsi di passaggio per regioni artiche. »

Il Belgio potenza coloniale.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 12,35:

Il *Daily Mail*, parlando della notizia che re Leopoldo desidererebbe pel Belgio una concessione territoriale in Cina, dice essere questo il compimento d'un grande disegno del re per rendere più vasti i territorii sottoposti alla sua Corona.

Lo Stato del Congo, ora solo nominalmente indipendente, verrà posto sotto la protezione del Belgio, il quale, con un'altra colonia in Cina, diverrebbe una potenza coloniale.

Re Leopoldo penserebbe quindi alla costruzione d'una flotta.

Le mire della Germania sulla Corea.

Jokohama, 19 (*Stefani*). — Il console tedesco chiese al Governo di Corea per una casa tedesca la concessione della ferrovia Seoul-Gensan. Il Governo coreano rifiutò la domanda, dichiarando che decise di costruire egli stesso la ferrovia.

Costruzioni di forti a Copenhagen per timore d'una guerra.

Ci telegrafano da Copenhagen, 19, ore 12,45:

Lo stanziamento di mezzo milione di corone per le fortificazioni del porto in seguito alla diffusione della notizia dell'imminente invio d'una squadra inglese nel Baltico, desta nei circoli politici apprensioni, temendosi lo scoppio d'una guerra fra Russia ed Inghilterra.

Il Governo avvertì confidenzialmente i capi dell'Opposizione d'essere alieno dall'idea di violare le consuetudini costituzionali, quantunque di *motu proprio* abbia stabilito lo stanziamento, e d'essere pronto a revocarlo, qualora non potesse contare sull'approvazione del Parlamento.

Lo stanziamento fu decretato d'urgenza, non permettendo la minacciosa situazione all'estero, d'attendere perchè sia riunito il Parlamento.

Blanco spiega le sue dimissioni.

La *Stefani* ci comunica dall'**Avana**, 19:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'allocuzione del maresciallo Blanco, il quale spiega il motivo delle sue dimissioni e consiglia la calma.

Le elezioni in Ispagna.

Madrid, 19 (*Stefani*). — Una circolare del ministro dell'interno ricorda che le elezioni dei Consigli generali si faranno l'11 settembre.

Una Compagnia di soldati ungheresi che precipita in un fiume.

Ci telegrafano da Budapest, 19, ore 14,10:

Telegrafano da Arad la notizia d'una catastrofe colà avvenuta. Mentre la 4ª Compagnia del 33° reggimento di fanteria, durante le manovre, passava il ponte sul Temes presso Maritzfeld, il ponte si sfasciò; i soldati precipitarono nell'acqua sottostante, e sette di essi annegarono.

L'organizzazione della Colonia di Obok.

Leggiamo nella *Politique Coloniale*:

« Il ministro delle Colonie approfitta del soggiorno in Francia di Lagarde, governatore della costa dei somali, per regolare con lui le questioni di organizzazione della nostra Colonia del Mar Rosso.

« Un decreto in preparazione istituisce a Gibuti un funzionario che avrà grado di segretario generale del governatore e che di questo avrà le attribuzioni, particolarmente quella di sostituirlo, mentre egli continuerà a risiedere ad Addis-Abeba come ministro plenipotenziario francese.

« Lo stesso decreto crea un Consiglio d'amministrazione per assistere il governatore ed il suo supplente.

« Infine il bilancio locale verrà sottoposto a tutte le norme della contabilità finanziaria, come lo sono i bilanci locali di tutte le Colonie; i conti saranno sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti.

« Aggiungiamo che, secondo ogni previsione, è un agente dell'Amministrazione centrale che sarà mandato a Gibuti come segretario generale. »

Ancora il fiscalismo burocratico in Italia.

La burocrazia, come la tavola, ha i suoi capricci, ispirati certo a tutt'altra cosa che alla logica e al buon senso, ma che tuttavia pur troppo s'impongono.

Nello stesso modo che voi vi chiedete perchè, dopo che si è tenuto per secoli il bastone dalla parte del manico, la moda vuole che lo si afferri oggi dalla parte opposta, potreste domandarvi perchè molte leggi, dopo di essere state interpretate per anni ed anni in un senso, vengano ora intese ed applicate in un senso contrario, solo perchè l'altra bisbetica d'un direttore generale o una sentenza della Cassazione così ha voluto.

Oh! quella Cassazione unica (piuttosto unica che rara!), come la base il cannocchiale dei signori ministri, i quali trovano in essa un nuovo Corpo legislativo, un quarto potere dello Stato, non contemplato dallo Statuto, ma che si adatta tanto bene alle insaziabili esigenze della burocrazia!.....

Se, a cagion d'esempio, quella Corte, unica quanto variabile nelle sue decisioni, dà una sentenza lesiva degli interessi dei contribuenti o dei diritti dei cittadini, voi potete essere certi che i cento occhi d'Argo della burocrazia la scorgeranno, la vedranno più grossa ancora e più generica di quello che essa sia in realtà, e le daranno subito, d'*ufficio*, la più larga applicazione pratica, la barba ai signori deputati ed ai signori senatori, stupiti di veder dare alle leggi da essi studiate e votate, interpretazioni che essi non avrebbero mai supposte.

Ma venga una seconda sentenza la quale disdica la prima, il che succede generalmente nello stesso anno ed anche nello stesso mese, ed il Governo si guarderà bene dal valersene per isgravare il contribuente e restituirgli d'ufficio i diritti dei quali fu spogliato in omaggio alla prima decisione.

Ma v'ha di più.

Se qualche cittadino ostinato (e son pochi, perchè tutti sanno quanto costi la giustizia in Italia) volesse mai rivendicare i suoi diritti, difendere i suoi averi, a nulla gli gioverebbe invocare la sentenza a suo favore. Egli dovrà percorrere tutti i gradi di giurisdizione e d'appello, con tanto di carta legale da L. 3 60 il foglio e potrà anzi ritenersi fortunato se, giunto finalmente alla Cassazione, questa non avrà ritornato una terza volta il suo parere, e non gli addosserà ancora tutte le spese, per il torto di aver avuto fiducia in una sentenza da essa emanata!

Quest'anno abbiamo due articoli di moda, due *novcautés!* dirò quasi due *improvvisate* assai carine della nostra ingegnosa burocrazia. Un dovere di giustizia vuole che io ricordi che esse vanno attribuite all'ultima stazione di quel Calvario del contribuente italiano che fu il periodo caleidoscopico della nostra storia parlamentare, chiamato « Governo di Rudinì » durante il quale gli stessi deputati dovevano tenere uno stato accurato dei ministri e sotto-segretari che si succedevano l'uno all'altro colla rapidità con la quale si succedono le serve in certe case mali governate.

Novità N. 1.

Da quando fu costituito l'Asse ecclesiastico, o fondo per il culto, le somme corrisposte ai parroci per completare la lista congrua di L. 800 annue, furono sempre considerate come il compenso di una prestazione d'opera, e tassate dagli agenti delle tasse, colle detrazioni previste dall'art. 55 della legge 24 agosto 1877, nella categoria C, cioè come *redditi temporanei dipendenti dall'opera dell'uomo*, mentre in realtà, a mio credere, sarebbe più a posto la categoria D, contenente i redditi dipendenti da *stipendi, pensioni ed assegni*.

Comunque sia, a nessun uomo di senso retto sarebbe mai venuto in mente di considerare tali corrispettivi d'impiego, oppure di opera personale, assai penose, per dimostrare la quale si richiedono infinite documentazioni e costose dimostrazioni, di considerarlo, dico, come un reddito di categoria B, cioè come il frutto d'un capitale prestato, o di un titolo di rendita, di cui si può godere anche stando tutto il giorno a letto.

Eppure quest'anno, senza preavviso, senza quella diffida resa obbligatoria dalla legge, onde il contribuente sia in tempo utile per ricorrere e difendersi, i poveri parroci si videro tutti trattenere il 20 per cento sul loro supplemento di congrua, considerato come reddito di cat. A.

Il bello, poi, cioè, il brutto, di quella sorpresa si è che capitò ai poveracci proprio nel momento in cui il Governo loro faceva balenare la speranza in un miglioramento (1) col relativo aumento di congrua. Proprio così! il fatto ricorda la facezia di pessimo gusto fatta ad un tale, al quale fu offerta una sedia perchè si accomodasse e nello stesso tempo gli venne sostituita una secchia d'acqua fresca nell'atto in cui egli faceva per sedersi.

Se è così che il Governo pensa a cattivarsi il basso clero, io mi domando con spavento che cosa farà il giorno in cui vorrà mimacciarlo!

Novità N. 2.

Chiamerò così « *La retroattività delle decisioni delle Commissioni per le imposte*. »

Che un agente il quale abbia scoperto un reddito certo, nascosto, ne faccia pagare l'imposta per gli anni arretrati, lo ammetto.

Ma che si dia tale carattere retroattivo a decisioni delle Commissioni, la cui competenza è limitata al *biennio*, e ciò per redditi soggetti ad apprezzamenti e variazioni, e pei quali la legge riconosce al contribuente la facoltà di ricorrere ogni anno, mi pare semplicemente enorme, inaudito!

Non potrei meglio far risaltare tale anormalità che ricorrendo ad un caso pratico.

M..... è un semplice figlio di famiglia, il quale esercita personalmente, senza collaboratori nè apprendisti; e solo quando trova lavoro, il mestiere di fabbro in un comunello delle Alpi. La maggior parte del suo tempo egli la impiega a lavorare la campagna di suo padre.

Tre agenti delle tasse successivamente hanno creduto inutile d'inscrivere la tassa di ricchezza mobile, stante l'esiguità del suo reddito industriale. Dopo due anni, il terzo agente si ravvede e gli accerta un reddito di L. 920. Il povero M..... ricorre alla Commissione mandamentale, la quale, presa le dovute informazioni locali, e considerando anche che a Roma vi sono 6000 negozi di esercenti, artisti ed artigiani i quali non sono sottoposti a ricchezza mobile perchè ritenuti di reddito inferiore all'imponibile dichiara l'M.... esonerato dalla imposta.

L'agente ricorre alla Commissione provinciale, e questa, che non conosce nè l'M..... nè la sua bottega, nè il paese dove sta, nè la sua condizione reale, si fa un dovere, naturalmente, di dar ragione all'agente, il quale, non contento della gloriosa vittoria riportata, tassa ancora l'M..... per i due anni precedenti, cioè per un periodo in cui altre Commissioni funzionavano, e ben diverse e più strette ancora potevano essere le condizioni del contribuente.

Intanto certi professionisti continuano ad essere tassati per una somma uguale o poco superiore a quella che pagano per sale affitto della casa e dell'ufficio!

E c'è ancora chi osa sostenere che in Italia non vi è giustizia distributiva!

F. Farinet, *deputato al Parlamento*.

La conversione di Rigo e Clara Ward al protestantesimo.

Si annuncia che, dopo aver abbandonato la sua moglie legittima, il famigerato tzigano Rigo Jancsi ha ora lasciato la Chiesa cattolica (i tzigani sono tutti cattolici) per abbracciare il protestantesimo, che non se ne sentirà certo onorato. Sarebbe, a quanto si dice, in una piccola cappella di Zurigo, che egli ha testè abiurata l'antica sua fede.

La signora Clara Ward, che s'era fatta cattolica per sposare il principe di Caraman-Chimay, rientrerà nell'ambito della sua Chiesa protestante.

Il grande sciopero di Cardiff

Una fra le maggiori cause della notevole decadenza subita in questi ultimi anni dall'industria e dal commercio della Gran Bretagna sono gli scioperi giganteschi che vi si succedono e che, non soltanto recano gravissimi danni diretti così ai proprietari come agli operai, ma ne cagionano di assai più rilevanti ancora indirettamente — favorendo, cioè, lo sviluppo delle industrie e del commercio in altri paesi, sopratutto in Germania e negli Stati Uniti. Così lo sciopero dei meccanici l'anno scorso, non soltanto inghiottì senza frutto più di trenta milioni che costituivano i fondi accumulati dal risparmio di quegli operai per una eventuale lotta di resistenza, non solo costò almeno altrettanto ai proprietari, ma si fattamente fece prendere altre correnti all'industria, che una sola Compagnia ha accusato un diminuzione d'esportazione di 12,000,000 in un mese.

E' l'opera delle *Trade-Unions*, che ebbero un giorno per sè l'ammirazione del mondo, ed ora, iniziata la lotta di classe, stanno rovinando se medesime, l'industria inglese e, di conseguenza, il benessere della popolazione del Regno Unito, specialmente degli operai.

Lo sciopero dei meccanici terminò, come ognuno rammenta, colla vittoria dei proprietari, e la dolorosa, umiliante sottomissione degli operai.

Quest'anno è la volta dei minatori del bacino carbonifero del paese di Galles: sono 100,000 operai che sospesero da più mesi il lavoro, e le perdite si possono calcolare, tutto compreso, a poco meno di mezzo milione al giorno.

Lo sciopero ebbe principio col primo giorno d'aprile e la situazione, anzichè migliorare, diventò sempre più grave e minacciosa.

Causa dello sciopero è una questione di salarii. Da più di vent'anni, vige nelle miniere carbonifere inglesi il sistema così detto « della scala mobile ». Questa prevedeva un salario-tipo corrispondente al prezzo di vendita del carbon fossile, compreso fra 9 lire e 80 e 10 lire per tonnellata; e il salario effettivo doveva variare di un scellino per cento di questo salario-tipo, in più o in meno, ogni qualvolta il prezzo di vendita variava esso medesimo di 18 centesimi.

Con questo sistema, quando il commercio del carbone andava bene, i minatori erano anch'essi a goderne; se sopravveniva un ribasso nel costo del carbone, così da rendere ragionevole, o anche necessario, un ribasso del salario, la cosa si effettuava pianamente, per un sistema precedentemente accordato fra proprietari e lavoratori.

La scala mobile aveva funzionato, sin dal 1875, con ampia soddisfazione delle parti, ma le convenzioni che l'avevano stabilita sono state denunciate quest'anno, ed è stata l'elaborazione di una nuova convenzione che ha cagionato il conflitto.

Gli operai minatori si mostravano disposti ad accettare la scala mobile colle variazioni che essa comporta, ma domandavano che venisse stabilito un controllo regolare e contradditorio sulla produzione delle miniere.

I proprietari delle miniere esigevano invece si stabilisse una nuova scala, secondo la quale i salarii non sarebbero aumentati fino a tanto che il prezzo del carbone, invece di 18 centesimi, avesse variato d'un scellino.

Consultati, per via di *referendum*, gli operai delle miniere rifiutarono quasi all'unanimità le proposte suddette, e stabilirono che non avrebbero addirittura più concesso che il loro salario venisse stabilito per mezzo della scala mobile.

Negoziati, conferenze fra padroni e minatori, nulla ha potuto smuovere, nè i primi, nè i secondi dalle loro pretese, chè, pure in via transitoria, gli operai, per riprendere il lavoro, domandano il 10 0|0 di aumento immediato, almeno fino al 1° dicembre prossimo. Propongono si costituisca, in questo frattempo, un Comitato di conciliazione per regolare, secondo i prezzi del carbone, i pagamenti giornalieri. Questo Comitato sarebbe costituito di padroni e minatori in egual numero, coll'intervento di un arbitro eletto dalle due parti.

I padroni mantengono le loro proposte, tendenti ad una tariffa di salari basata sul funzionamento automatico della scala mobile, ma modificata secondo la nuova loro proposta — e ciò per un lasso di tempo non inferiore ai quattro anni.

Speriamo peraltro, che l'intervento del Governo, come pose fine allo sciopero dei meccanici, così terminerà anche questo, e che i proprietari, per parte loro, verranno venire a più miti ed umani consigli.

Frattanto, come è naturale, la mancanza del carbone fossile — questo *pane dell'industria* — ha cagionato perdite spaventevoli nel paese di Galles. Di 16 forni che quivi lavoravano, lo scorso anno, ora per deficienza di combustibile, non ne sono più in attività che tre soltanto. Il movimento nel porto di Cardiff, altra volta pieno sempre di piroscafi, è ora pressochè nullo. Il prezzo del carbone si è elevato a Cardiff del cento per cento.

LE OMBRE

LI AMANTI.

Io m'indugiavo, annoiato, su un crocicchio di vie, che il pomeriggio d'agosto faceva deserte. D'improvviso un fragor di ruote e il mio nome gridato da una ben cognita voce mi hanno scosso dal torpore. Una carrozza si è arrestata innanzi a me e n'è sceso, le braccia levate ad atto di meraviglia, un amico, non più visto da lungo tempo.

— Ancora qui?
— Come vedi. E tu?
— Oh, io!

E il gesto e il modo erano di rassegnato.

— Vieni in carrozza.
— Dove mi porti?
— Con me.
— Ma tu vai a festa.....

I sedili della carrozza erano ingombri di involtini, di pacchi; un'accolta di fiori vivaci rallegrava lo sbiadito del cuoio. E l'amico, attirandomi:

— A festeggiare un moribondo.
— Un moribondo?
— Sali, sali..... comprenderai.....

E mi sono lasciato sedurre da lo strano invito.

Io sapevo che l'amico aveva abbandonato i nostri ritrovi e le allegre consuetudini della brigata, per seguire nell'ombra una sua folle passione; conoscevo anche l'amata, Giacinta, una creatura fragile e bella, che stupiva di ardore ogni anno e pareva dover morire in un bacio. L'amico m'ha parlato subito di Giacinta: m'ha detto che ella lo attendeva, e che io sarei rimasto a merendar con loro.

— Questo è il moribondo? — ho chiesto con un ambiguo sorriso.

— E' il nostro amore che finisce.
— Non l'ami più?
— Io non amo più lei; ella non ama più me; nessuna tragedia dunque. Ma noi fingiamo di ignorarlo, ostinandoci a ravvivar una fiamma che sta per dar li ultimi guizzi. Potremmo spegnerla d'un soffio, ma le tenebre ci sgomentano, ma noi temiamo il domani.

— Forse vi giova l'inganno. Dopo una passione l'anima non sa più via, non sa più ritmi; tutte le cose le si rivelano con aspetti nuovi; è come un navigante, scampato dal naufragio, che approda in un'isola deserta.

— Pure non siamo tristi: vedrai. Noi circondiamo il moribondo d'ogni premura: noi variamo di arguzie i suoi rari ultimi sospiri: e a volte sembra che si rianimi, che risorrida..... ah, invano! Evitiamo di parlarne: anche perchè non sappiamo che dirci. Abbiamo proferito il preferibile; ora la ruina è nel nostro profondo silenzio. Così passano giorni senza che le nostre labbra si accostino, senza che le nostre mani si cerchino; mentre pur vorremmo struggersi in impeti, rivivere nuove ore simili alle passate..... soffrire come un giorno.

Io tacevo ascoltando: e comprendevo. O anime tristi, o corpi stanchi, voi non piangevate l'amore..... il vostro amore..... ma l'amore delle vostre giovinezze, che non sarebbe mai più ritornato con l'ebbrezza vergine delle sue gioie. Voi potevate riamare per diverse vie, ripalpitare in altre armonie, ma non come un tempo, poi che vi eravate consunti. Voi piangevate la vita! Io tacevo ascoltando.

— Giacinta ha spesso dei capricci che io asseconde con entusiasmo, perchè la noia non segga fra di noi. Oggi ha voluto rivedere un antico luogo pieno di ricordi, un'osteria di campagna che visitavamo spesso l'estate scorsa; e mi ha pregato di provvedere qualche ghiottoneria, di cercare per la città qualche primizia, mentre ella mi avrebbe preceduto a ordinare.

— E non temi che si annoi dell'ospite inaspettato?

— Anzi. Tu sarai il benvenuto — e il pensiero dell'amico era: « Tu sarai la cosa nuova nella solita monotonia. »

— Staremo lieti, vedrai. Ella sa preparar molto bene queste merende; ella adornerà la tavola con i fiori che le portiamo..... Guarda che splendidi colombi: e senza profumo. Tutta la loro anima si è esaurita nel colore.

La carrozza è entrata sobbalzando rudemente in una strada di campagna. Fresco murmure d'alberi sui nostri capi, chiara gioiezza d'acqua correnti a' lati nei fossi. L'odore dell'erba falciata ha fatto palpitar le nostre nari, ha invaso i nostri cuori; la quieta verdezza dei campi ci ha indotti al silenzio.

Io rivedevo Giacinta: esile e pallida, oppressa dai capelli nerissimi, divorata da li occhi accesi: io la imaginavo sulla soglia rustica, già impaziente, già paurosa della solitudine, con un vago terrore di abbandono.

Ella era infatti sulla via ad attendere.

Vedendomi, non ha mostrato sorpresa; anzi mi è sembrato che li occhi riconoscenti, carezzassero i miei occhi per render grazie. Dopo i saluti, un lieve impaccio l'ha tenuta; poi, alla vista dei pacchi, dei fiori, ha pensato alla necessità d'esser lieta: e ci ha aiutato con piccoli gridi di gioia, con una vivacità infantile, a portarli nella saletta, a svolgerli, a disporre nei ruvidi piatti i frutti ed i dolci.

Ad ogni cosa si è meravigliata con ostentazione; ha baciato l'amante in uno slancio; si è promuti i fiori sul petto come obra; li ha disposti in vasi, li ha sparsi sulla biancheria della tovaglia, cantando. L'amico la guardava in silenzio, poi, quasi per una subita risoluzione, ha accompagnato il canto dell'amata, invitando pur me al coro, agitandosi per la saletta, trascinandoci infine in giardino. Così essi intorno a me si sono affannati per dar vita al moribondo, per farmi lampeggiare la felicità che loro fuggiva. Ahi, che da un luogo ove io li pregavo di sostare, essi mi hanno allontanato, come la vivezza di un ricordo li accorasse: e li occhi di lui hanno accennato pietosamente: « Non temere »; ma quelli di Giacinta si son fatti di vetro, rugandosi, ed hanno comandato: « Rientriamo ».

Siamo entrati nella saletta dipinta a rari fiori ingenui; ci siamo seduti intorno a la tavola semplice di candore, abbiamo bevuto il vino chiaro e gelato, abbiamo mangiato le vivande odorose, e abbiamo tessuto sulla malinconia una trama di parole gaie e vane, che nascevano sulle labbra e dileguavano volubili, senza che l'anima le avvertisse.

Sui nostri capi una lampada pendeva spenta.

Quante volte i miei occhi si sono raccolti su di essa, tante volte ho pensato all'amore dei miei compagni di convito. Io ero fra loro come una difesa, e alternavo i discorsi, compiacendomi in quell'ufficio consolatore: ma l'amico ricordavo i giorni dell'adolescenza, con

Giacinta, parlavo dei primi incontri e della sua strana bellezza. Ho lodato i suoi capelli pesanti e morbidi, ho lodato i suoi occhi cupidi e negri; ho esaltato la sua bocca vermiglia e sinuosa...: tanto che l'amante ha esitato tra un [illegible] e un sorriso: — Tu me la vuoi innamorare — e io ho sentito nelle parole il desiderio che così fosse per animar almeno di gelosia la malinconica fine; mentre Giacinta mi ha sogguardato incitandomi alla prova. Ma come avrei potuto, dinanzi ad un simile spettacolo, tentare un'anima? pure ho soggiunto: « Se fosse possibile » ed entrambi hanno conosciuto la menzogna.

Abbiamo preso il caffè in giardino, sotto un chiosco fresco, guardando il tramonto, in silenzio. A che discorrere? Il passato li opprimeva. Dal presente rifuggivano. L'avvenire era oscuro. Meglio il silenzio: e nel silenzio la vanità della vita ci è sembrata così chiara e terribile da abbrividirne. Noi eravamo in balìa di un fiume tortuoso: ignote le sorgenti e le foci.

Giacinta si è levata con [illegible] scatto, dissipando la visione: — Ecco la prima stella — ha detto, e accennava verso il colle. Piccola, timida, tremula, in un vapore roseo, su la linea azzurra del colle, una stella palpitava, ora vivace e lucente, ora, come per sparire di nuovo, quasi velata.

Noi tre, senza motto, da l'ombra tendevamo [illegible] trepida anima verso quell'ignoto mondo, in un concorde desiderio di migrare.

IL MIO VICINO.

Sui primi giorni, quando son venuto ad abitar la nuova casa, questo vicino che io nemmeno conoscevo di figura, è stato la mia ossessione: poichè per la natura della comune parete, io mi vedevo condannato ad ascoltare tutti i suoi passi, tutti i suoi moti, quasi egli vivesse con me, nella mia stessa stanza. La molestia più grande era la sveglia del mattino. Ogni mattino, alle sette, il suono insistente e pettegolo che destava lui, destava di soprassalto insieme anche me, avvezzo a dormire altre quattr'ore.

Quell'importuno balzava fuori delle coltri con un tale impeto da farne tremare l'impiantito; e subito correva a la finestra, spalancandola con fragore. Lo sentivo allora versar l'acqua nel catino di zinco, sciacquar le mani rumorosamente, tirar cassetti, rinchiuderli con pena, aprire armadi, andar su e giù per mezz'ora, infine uscire con uno sbattere strepitoso di porta.

In seguito a poco a poco la noia si è attenuata. Non mi svegliavo più al mattino: e per le diverse consuetudini delle nostre vite correvano interi giorni senza che io m'accorgessi che egli viveva accanto a me. L'ho incontrato sulle scale, l'ho rivisto alcune volte per via, e non m'è dispiaciuto: un camminar dimesso, un'attitudine dignitosa; e un viso estremamente dolce, illuminato da due occhietti grigi, con un sospetto d'azzurro, come certi cieli vespertini d'estate, melanconicamente vaporosi. Semplici i suoi costumi e regolari. Tra ufficio e casa, le ore, i giorni, i mesi: uguali, monotoni.

Un solo amico, dei pomeriggi domenicali: lunghe sieste sul balcone, lunghe passeggiate in campagna. Per chi vive? — io mi sono chiesto. — Di chi è schiavo? Che cosa attende? Che cosa spera? Quale missione compie? Questa estate — io pensavo, andrà pure alle sue montagne, ai suoi mari, ai suoi paesi; varierà per qualche settimana il suo vivere; ma il luglio è passato e l'agosto è venuto e sta per morire, senza che il mio vicino abbia per questo mutato abitudini.

Ora, vedendolo ogni sera sul balcone che usiamo in [illegible] (non ci divide che una piccola ringhiera) mi ha assalito un gran desiderio di parlargli. Già ci salutavamo: una volta io gli avevo chiesto fiammiferi, un'altra volta egli a me l'ora.

Nel vasto palazzo le nostre finestre, a una loggia d'angolo, erano ormai le sole aperte: un bel giorno anche la estranea si è chiusa e noi siamo rimasti soli, nella malinconia conventuale dell'agosto. Questo fatto ci ha resi amici, e proclivi al chiacchierare; ci siamo domandati vicendevolmente la ragione del nostro amore alla città. Egli ha detto: — Un tempo passavo l'agosto in montagna, dove [illegible] nato, presso una mia sorella maritata, l'unica persona viva di mia famiglia. Ma il paese è lontano, e il viaggio lungo, faticoso: e mia sorella ha molti bambini, e la casa non è grande; io temo d'incomodarla. — Poi ha seguito parlandomi di lei, della sua bontà, della [illegible] gentilezza: mi ha descritto il luogo, alpestre, fresco, ricco di verzure e di acque: di acque abbondevoli per ogni parte, [illegible] rivi, in fonti, in solchi: di acque buone e saporose e ghiacciate, letizia d'ogni gente; di acque spumeggianti, precipitose, vita ai mulini giù per le valli feconde. — Mia sorella è felice lassù.

— Anch'io qui sono abbastanza felice — ha aggiunto: e in quell'« abbastanza » si è rivelata tutta la [illegible] malinconia.

— Io vivo — egli ha detto — così quietamente, senza novità, ma senza dolori; in una calma uguale e serena; e non so imaginare un mutamento. Comprendo che questa non è la vita..... — E dicendo queste parole mi è sembrato un pezzente, che da un fosso della via guardi passare un corteo principesco.

Certo il mio vicino si esaltava nel sogno: e il sogno d'una vita diversa, tumultuosa, tanto era più folle, quanto meno egli [illegible] scava di questa vita.

Io ho visto sul suo viso, fuggevolmente, anche il desiderio di morire: e ho taciuto per non turbarlo.

Ma nella mia imaginazione passava e ripassava la sorella felice e lontana, che nutriva i suoi figli, portandoli per giardini e per boschetti, tra la natale festività delle acque: che ne cantavano l'elogio.

Francesco Pastonchi.

Lo scoppio di una bomba a Nicosia.

12 feriti.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 15,15:

Si annunzia che a Nicosia è avvenuto un altro disastro prodotto dallo scoppio di una bomba preparata pei fuochi di gioia in occasione della festa del patrono.

Mentre si incendiavano i fuochi, una bomba invece di esplodere in alto scoppiò a terra producendo un grandissimo fragore. L'immensa popolazione in preda al panico si diede a fuggire all'impazzata: feriti più o meno gravemente, rimanevano a terra dodici persone fra cui quattro donne.

Del disastro ferroviario sulla Mediterranea.

Riceviamo e per debito di imparzialità ci affrettiamo a pubblicare:

« E' naturale che quando succede un disastro ferroviario il pubblico si commova e sotto l'impressione dolorosa delle molte disgrazie personali, ecceda nell'attribuire le colpe. Ma quanto succede con per il fatto avvenuto nell'antica galleria dei Giovi è assolutamente nuovo ed eccede i limiti di questa impressionabilità.

« Come giustamente è prescritto, in questi casi dolorosi si procede dalla Società stessa e dalle Autorità che hanno l'obbligo di sorvegliare, a severe inchieste, e le singole responsabilità sia penali che finanziarie vengono stabilite e soddisfatte. Ma che prima di apparire questi fatti, su una semplice insinuazione della cattiva qualità del carbone, insinuazione che appare contraddetta dalle deposizioni del macchinista stesso superstite, senza curarsi di accertare se questo difetto di qualità esista realmente o se quella od altra sia la causa del disastro, si levino le alte grida e si accusino amministratori ed impiegati come se sbadatamente e col cuore leggero compromettessero la vita del loro personale e dei viaggiatori, non è cosa giusta, nè ispirata al sentimento di riguardo che si dovrebbe avere verso quelli che hanno in mano un pubblico servizio, sin che non sia provato che hanno mancato al loro dovere.

« Di disastri ferroviari ne succedono pur troppo in tutte le parti del mondo, ed in questi giorni stessi ne sono successi uno presso Vienna ed uno presso Parigi che ha fatto, a quanto pare, altrettante vittime che quello dei Giovi.

« La Società Mediterranea aveva avuto finora la fortuna di non contare quasi scontri che avessero avuto conseguenze di importanza, e ciò malgrado che la rete esercitata da questa Società, sia per le [illegible] o molte lunghe gallerie, sia per le forti pendenze ed altre condizioni, presentino le maggiori difficoltà, senza che dal Governo, il quale ora tanto severo, si siano potuti avere che scarsamente quei mezzi di sicurezza che sono necessari ad un esercizio in quelle condizioni.

« Se l'esercizio è sempre proceduto regolarmente e non si sono verificati che rari inconvenienti lo si deve alla solerzia ed alla diligenza del personale, il quale, malgrado le declamazioni o gli incitamenti dei mestatori, è pur sempre attivo e zelante.

« Non dirò delle difficoltà che incontrano da parecchi mesi le Società ferroviarie a procurarsi il carbone a causa dello sciopero nelle miniere di Cardiff, in conseguenza del quale interminabile sciopero, esse sono obbligate ad incettare carbone in piccole quantità dove lo possono trovare, perchè neppure queste difficili condizioni autorizzerebbero a bruciare un carbone che fosse micidiale. Ma osservo invece che collo stesso carbone che si bruciava nel treno merci, il quale per effetto di slittamento ha stentato a superar la galleria, e poi è retrocesso, si è fatto per mesi il servizio [illegible] innumerevoli treni senza che mai siansi verificati gravi inconvenienti.

« Se nel disgraziato giorno 11 le cose, pur troppo, andarono diversamente, conviene pur dire che vi sia stato per lo meno il concorso di altre cause.

« Si cerchino queste cause; si faccia, come di dovere, rigorosa inchiesta su tutto, e se si troveranno mancanze o colpe è giusto che ne rispondano i colpevoli, ma non è giusto di preoccupare inconsciamente l'opinione pubblica e di lanciare [illegible] così gravi sulla supposizione di una colpa, prima che questa sia provata. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

Delegato di P. S. aggredito e ferito.

BRINDISI, 18. — Il delegato di pubblica sicurezza di Francavilla Font. venne aggredito e ferito da Cosimo Schiavoni, perchè era stato proposto per l'ammonizione e per aver fatto arrestare il di lui fratello Pasquale, per essere inviato a domicilio coatto.

La ferita del delegato stendesi dalla tempia destra alla guancia e a parte del collo.

Salvo complicazioni, la ferita per ora non presenta gravità.

Brigadiere di finanza condannato per una truffa stranissima.

COMO, 18. — Manzioli Michele, d'anni 31, da Gandinese, brigadiere delle guardie di finanza a Taggia, nel giorno primo ottobre dello scorso anno, veniva in tale qualità tramutato al Circolo di Como e destinato in servizio a Ponte Chiasso.

Sulla fine dello scorso marzo, ivi capitava una donna che si univa al Manzioli, e questi dichiarava essere la moglie sua Antonia Martini, colla quale era unito in matrimonio fin dal 10 dicembre 1895. Venne perciò egli a percepire l'indennità che il Governo accorda agli agenti di finanza ammogliati che non abbiano l'alloggio in caserma, e cioè in complesso pei mesi di marzo, aprile e maggio la somma di L. 21 40.

Per una fortuita circostanza, i superiori vennero a dubitare che la donna convivente col Manzioli non fosse la di lui moglie, ed, infatti, in seguito ad opportune indagini, scoprirono essere invece la di lui amante Vaccari Giuseppina.

Fu perciò egli arrestato e tradotto l'altro ieri avanti il Tribunale a rispondere di truffa per la carpita indennità d'alloggio.

Egli dichiarò che l'imputazione che gli vien fatta è l'effetto di un malinteso. Egli giunse a Chiasso con un suo bambino, e non avendo ivi voluto seguirlo la moglie legittima, prese seco, come governante del bambino, la Vaccari. Fece, come gli fu suggerito, domanda per l'indennità d'alloggio credendo che il Governo la concedesse ai sott'ufficiali aventi famiglia, senza distinzione se o meno convivessero [illegible] moglie assicurando di non aver mai presentato ad alcuno la Vaccari come sua moglie.

Il Tribunale però lo ritenne colpevole e lo condannò alla pena della reclusione per mesi 4 e L. 60 di multa.

La morte misteriosa d'un contadino.

PADOVA, 18. — A Carbonera, frazione di Rovolon, moriva, l'altro ieri, dopo brevi giorni di malattia, il contadino Turetta Tommaso, e sollecitamente si diffuse la notizia che la morte fosse stata provocata da percosse riportate pochi giorni prima dal Turetta.

I carabinieri, venuti a conoscenza di ciò, interrogarono la moglie del defunto, che diede la seguente versione:

Il Turetta, per andare a tagliare dell'erba, prese una falce non sua.

Per questo fatto, fu presto raggiunto da certo Emilio Guzzon, proprietario del luogo, che gli intimò di portare la falce ove l'aveva trovata, al che il Turetta fece atto di obbedire. Aveva, però, percorsi appena pochi metri di strada, quando l'altro lo investì e colpendolo con due pugni lo gettava a terra, per continuare poscia a percuoterlo col calcio del fucile di cui era armato.

La moglie stessa aggiunge, inoltre, che il padre del Guzzon, intervenuto mentre il figlio stava percuotendo il Turetta, dava a quest'ultimo due schiaffi.

I carabinieri si recarono in casa del Guzzon e poterono parlare col padre, essendo il figlio assente, che smentì la versione della Turetta.

Pare, invece, che il contadino sia stato percosso da certo Zanutta Pietro.

Si fanno indagini.

Disgrazia al campo.

PIACENZA, 18. — Un soldato d'artiglieria, durante le esercitazioni a Gazzolengo, ebbe la grave imprudenza di voler vuotare, servendosi di un chiodo, una capsula per cannoncelo.

Fatalità volle che la capsula, in seguito allo sfregamento, scoppiasse, asportando al povero soldato le falangi di tre dita.

Il ferito venne subito medicato e condotto all'ospedale di Piacenza.

Soldato ucciso da un calcio di cavallo.

UDINE, 18. — A Sacile il soldato Fanzzi Enrico, del 12º Saluzzo, 6º squadrone, mentre nella piazza d'Armi attigua al quartiere faceva passeggiare il cavallo d'un tenente e, forse per la poca pratica, teneva [illegible] la cavezza troppo lunga, di maniera che l'animale faceva dei salti, volendo il povero Fanzzi pigliare ad un certo momento un oggetto cadutogli per terra, il cavallo gli tirava un calcio in pieno petto così terribile, da renderlo all'istante cadavere.

Per vendicare l'amante.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 15,00:

A Serradifalco Pietro Latona da parecchio tempo amoreggiava con una bella forosetta, certa Concetta Jannello. Un bel giorno però con grande amarezza l'innamorato si vide soppiantato dal calzolaio Salvatore Mallurzo. Allora in preda a cieca ira giurò di vendicarsi. Ogni sera passando davanti alla casa dell'antica fidanzata il Latona lanciava contro la finestra della ex-bella una fitta sassaiuola. Il Mallurzo indispettito di tal fatto, saputo che Latona dormiva all'aperto, [illegible] distante dal paese, si recò da lui armato di rivoltella e appena lo scorse gli scaricava addosso cinque colpi, uccidendolo. Dopo ciò il Mallurzo si dava alla latitanza.

Una bimba arsa viva a Portogruaro.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 19,25:

Informano da Portogruaro essere colà scoppiato, stanotte, un terribile incendio in casa del fruttivendolo Giron. Il fuoco si manifestò al magazzino delle ceste; in tre ore il fabbricato fu distrutto.

Una bambina di quattro anni, figlia del Giron, creduta dai genitori in salvo, fu poi invece trovata carbonizzata.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

18 agosto. (Gianduja). — **Per l'educazione fisica.** — Il nostro Circolo velocipedistico ha stabilito di istituire una scuola popolare di educazione fisica della gioventù.

Incaricato dell'istruzione è l'egregio maestro signor Longhi: le lezioni verranno impartite nel campo interno della piazza.

Le domande degli alunni (dai 15 ai 30 anni) si ricevono presso la sede del Circolo: vanno stese in carta libera ed accompagnate dall'assenso dei genitori o di chi ne fa le veci.

BARDONECCHIA.

(Bassi). — **Per la stazione.** — La notizia che il Ministero dell'interno ha ordinato l'inizio dei lavori per la stazione internazionale sanitaria di Bardonecchia, ha fatto rilevare la necessità di modificazioni urgenti alla stazione ferroviaria, che si compone solo di due camerette d'aspetto, mai occupate dai viaggiatori, i quali preferiscono starsene all'aria aperta, anche d'inverno.

La sala di prima e seconda classe è quasi sempre occupata da detenuti in traduzione, o da pinoli, per isolarli: quella di terza è necessariamente il ricovero degli indigenti rimpatriati a spese dell'erario.

Per dare un'idea del numero di questi indigenti un po' di statistica. Nel 1º semestre 1897, rimpatriarono 2[illegible], nel 1º [illegible] 1898 poco meno di 2000, dico cinquemila!...

Per riparare basterebbe costruire una camera apposita per gli indigenti tra l'ufficio di pubblica sicurezza e l'ufficio spedizioni.

Questa è opera urgentissima.

PINEROLO.

18 agosto. (C.). — **Generoso elargizioni.** — Sulla proposta del nostro deputato on. Facta e del nostro egregio sotto-prefetto conte Iriolo, S. E. l'on. Marsengo-Bastia, sottosegretario presso il Ministero degli interni, ha accordato ed inviato al nominato sotto-prefetto lire 500 da distribuirsi fra i danneggiati dell'incendio avvenuto pochi giorni or sono ad Airasca, e lire 300 elargiva ai bisognosi operai disoccupati in seguito all'incendio successo due giorni or sono in Pinerolo a danno della fabbrica da chiodi Bonnevardi.

— **Oltraggio ai reali carabinieri.** — Alcuni giorni fa ricorrendo la festa del vicino paese di Bricherasio, il contadino Maurino Michele, d'anni 21, voleva ballare sul ballo pubblico senza nulla pagare. Avvertiti i carabinieri, questi tanto fecero che lo indussero a sborsare i denari, senonchè egli subito dopo rivoltosi verso di essi, li apostrofava con epiteti: Sorich, cajpettoni, aggiungendo che non temeva di andare in prigione. In seguito a ciò veniva dichiarato in arresto.

— **Incendio.** — A Nose manifestavasi improvvisamente il fuoco nel pagliaio di proprietà di certo Musso Domenico, d'anni 65. Le fiamme, alimentate da un così buon elemento, presero in breve vaste proporzioni, minacciando di propagarsi alle case vicine; ma fortunatamente, pel pronto accorrere dei pompieri con una pompa, di molti terrazzani e dell'Arma dei reali carabinieri, l'incendio poteva venire isolato e spento poche ore dopo.

18 agosto. (C.). — **Tentato suicidio... o quasi.** — Ad ora imprecisata di ieri sera certo Brusso Bartolomeo, d'anni 36, dopo essersi chiuso nella propria camera in via Ospedale, tentò svenarsi tagliandosi il polpaccio del braccio sinistro e dandosi pure una coltellata al petto. Passò tutta la notte e tutta la giornata d'oggi senza farsi sentire. Alcuni vicini, che nei giorni trascorsi avevano udito attraverso due di suicidio, non avendolo più veduto, ne avvisarono il dottor Cantusi, il quale ne parlò con la guardia municipale Mattone.

Questi saliti al recò all'abitazione del Brusso, e picchiò ripetute volte senza avere risposta alcuna; finalmente però il Brusso gli aprì, e gli raccontò come, essendo stanco di vivere, aveva tentato di svenarsi. La guardia lo invitò a seguirlo e lo condusse all'ospedale, dove ebbe le prime cure dai dott. Gaja, il quale riscontrò le ferite di poca gravità.

Ancora della disgrazia del soldato.

Cuneo, 19 agosto.

(Pixo) — Il disgraziato soldato vittima di un'imprudenza è certo Patrio Pietro, d'anni 21, nativo di Voghera: indicazioni che avrei telegrafate fin da ieri sera, se non fossi stato pregato di tacerle, desiderando l'Autorità militare essere la prima a comunicare il tristo fatto ai poveri genitori.

Era un bravo giovane e molto amato dai suoi superiori, e la sua triste fine, divulgatasi ieri sera come un lampo, produsse penosa impressione fra la cittadinanza.

Stamane gli si eseguì l'autopsia, e rimase accertato che causa della repentina morte fu la grave commozione riportata internamente, nonchè la frattura dell'osso craniale.

Leggete in quarta pagina

La Figlioccia di Monsignore

REATI E PENE

Il processone politico di Genova sfumato.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 18,20:

La Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale ha emesso la sua sentenza nel processo intentato a 138 fra socialisti e repubblicani facenti parte delle Associazioni disciolte in Liguria durante i moti del maggio avvenuti nelle altre provincie.

La sentenza assolve buona parte degli imputati per inesistenza di reato, gli altri per insufficienza d'indizi. Due soltanto sono rinviati al giudizio del pretore per aver tentato di ricostituire un Circolo socialista.

Per cinque o sei degli accusati, che debbono rispondere d'aver firmato un indirizzo all'anarchico Malatesta, sono rinviati gli atti all'Autorità giudiziaria di Ancona.

Il processo contro il socialista denunciatore Sciascia.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 14,45:

Oggi ebbe luogo, dinanzi al Tribunale militare, il processo contro il socialista Sciascia, fattosi poi delatore dei suoi. L'avvocato fiscale chiese per Sciascia due anni di reclusione. Il difensore, tenente Foro, ne domandò l'assolutoria. In una sua breve auto-difesa, il Sciascia, che si disse un caduto nella lotta della vita, e vittima della malvagità altrui, chiese d'essere restituito subito ai suoi due figliuoletti.

***

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 11,5:

Il Sciascia è stato condannato a due anni di reclusione e due di interdizione ai pubblici uffici. Ha ricorso in Cassazione. Fu difeso dal prof. Angelo Muratori.

Per falsa testimonianza e subornazione.

(Tribunale Penale di Alessandria).

(Gaeta...) — Ieri ebbe principio un grande processo per falsa testimonianza e subornazione.

Gli imputati sono: Scarpa Giuseppe, Ghio Giuseppe, Ilapeni Giovanni, Ferraris Agostino, Bagliani Stefano, Ferraris Vincenzo, tutti detenuti; Gandini Francesco, Penna Bernardo, Ferraris Pietro, Cavirati Francesca, Gandini Alfredo, a piede libero.

Stante il numero degli imputati, degli avvocati e dei testi, l'udienza si tiene nell'aula delle Assise, rigurgitante di pubblico.

La causa che diede luogo al presente processo si può narrare in poche parole.

In una sera del mese di gennaio dell'anno scorso, a Villa del Foro, alcuni contadini erano venuti a diverbio per questione di musica. La disputa si accese tanto, che certo Ferraris Vincenzo uccideva con un colpo di fucile il suo antagonista Bagliani Paolo.

Compiuto il misfatto, il Ferraris si dava alla latitanza.

Istruitosi contro di lui regolare processo, veniva dalla Corte d'Assise condannato in contumacia a dodici anni di reclusione.

Costituitosi più tardi in carcere, il processo si rinnovava, e la causa del Ferrari si discuteva alla Corte d'Assise il 21 aprile scorso.

Già s'erano uditi molti testimoni, quando le deposizioni di alcuni di essi, in aperta contraddizione con quelle fatte davanti al giudice istruttore, richiamarono l'attenzione del P. M. avv. Rondi, il quale, credendo in quei testi un accordo per stabilire a favore dell'imputato la provocazione, ne ordinava l'arresto.

Intanto il dibattimento delle Assise veniva rinviato e s'istruiva il processo contro i testimoni arrestati.

Gli imputati che oggi siedono davanti al Tribunale a piede libero, sono accusati di subornazione, per avere indotto quei testi a modificare le loro primitive deposizioni.

All'udienza di ieri si udirono molti testi, fra cui l'avv. Rondi, il giudice Della Sala Spada, il vice-ispettore di pubblica sicurezza avv. Gasti, ora a Roma, ed altre notabilità.

Al banco della Difesa siedono gli avvocati Pasquali, di Torino, Oddone, Persi, Sardi, Viera, di Alessandria.

La Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Jachino e Vizzzi.

Il Pubblico Ministero come conclusione della sua abile e stringente requisitoria, domandava pei testi falsi la pena della reclusione per mesi trenta; pei subornatori, due anni della stessa pena, per tutti, l'interdizione dai pubblici uffici per due anni.

Nell'udienza di ieri, oltre il Pubblico Ministero, parlarono Vizzzi della Parte Civile, Sardi della Difesa. Nell'udienza d'oggi, Viera e Persi della Difesa, Jachino della Parte civile, Oddone e, per ultimo, Pasquali della Difesa: tutti ascoltatissimi dal Tribunale e dal pubblico accorso che affollava la sala.

Terminate le arringhe il Tribunale si ritirò per deliberare e alle ore 20 emetteva sentenza colla quale i detenuti imputati del reato di falsa testimonianza venivano condannati alla pena della reclusione per mesi dieci.

Dei subornatori Gandini Francesco e Alfredo, Penna Bernardo e Ferraris Vincenzo alla pena della reclusione per un anno e 15 giorni; Ferraris Pietro e Cavirati a sei mesi e sette giorni di reclusione.

La [illegible] produsse grande impressione.

SPORT

SOCIETÀ TORINESE PER LE CORSE DI CAVALLI

Programma della Riunione autunnale.

Primo giorno — 4 settembre.

Premio Ivrea. (Corsa a vendere). L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. Entrata L. 50; sulle entrate L. 200 al secondo e L. 100 al terzo. Tutti i cavalli a vendere per L. 4000. — Distanza m. 1800.

Premio Susa. L. 2000 per puledri nati nel 1896. Entrata L. 100, forfeit L. 25. Sulle entrate L. 400 al secondo e L. 100 al terzo. — Distanza m. 1000.

Premio Aosta. *(Handicap ascendente)* L. 2500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese, che non vinsero un handicap nel 1898. Entrata L. 100, forfeit L. 50. Sulle entrate L. 400 al secondo e L. 100 al terzo. — Distanza m. 2400.

Premio Conte di Torino. (Corsa siepi, *Gentlemen-Riders*). Coppa d'onore elargita da S. A. R. il Conte di Torino per cavalli da corsa. Entrata L. 50; sulle entrate L. 300 al secondo e L. 100 al terzo. — Distanza m. 2800.

Premio Pinerolo. *(Steeple-chase a vendere)*. L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 50. Sulle entrate L. 300 al secondo e L. 100 al terzo. Tutti i cavalli a vendere per L. 4000. — Distanza m. 3500.

Secondo giorno — 6 settembre.

Premio Chieri. (Corsa a vendere). L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 50. Sulle entrate L. 300 al secondo e L. 100 al terzo. Tutti i cavalli a vendere per L. 3500. — Distanza m. 1800.

Premio Carmagnola. L. 2000 per cavalli di 2 anni ed oltre nati in Italia. Entrata L. 100, forfeit L. 25. — Distanza m. 2400.

Criterium Esposizione. L. 5000 date dal Comitato dell'Esposizione per puledri d'ogni paese nati nel 1896. Entrata L. 200, forfeit L. 100. Sulle entrate L. 1000 al secondo e L. 500 al terzo. — Distanza m. 1200.

Premio delle Signore. *(Gentlemen-Riders)*. L. 1000 per *backs*. Entrata L. 50. — Distanza metri 1800.

Premio Racconigi. (Corsa siepi). L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 50. — Distanza m. 2800.

Terzo giorno — 11 settembre.

Premio Andreol (corsa a vendere) per cavalli di tre anni ed oltre, d'ogni paese. Entrata L. 100; sulle entrate L. 300 al 2º e L. 100 al 3º. Tutti i cavalli a vendere L. 4500. — Distanza m. 2400.

Premio del Jokey-Club. L. 2000 date dal J. C. I. per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre, d'ogni paese. Entrata L. 150, forfeit L. 75. Sulle entrate L. 500 al 2º. — Distanza m. 2000.

Premio Melton. L. 2000 per cavalli interi e cavalle di due anni ed oltre, nati in Italia. Entrata L. 150, forfeit L. 50. Sulle entrate L. 400 al 2º e L. 200 al 3º. — Distanza m. 1800.

Premio Mehonlon (corsa piana per cavalli da caccia *hunters*). L. 1000. Entrata L. 50, forfeit L. 25. — Distanza m. 2200.

Premio Pythagoras *(steeple-chase)*. L. 2500 per cavalli di quattro anni ed oltre, d'ogni paese. Entrata L. 150, forfeit L. 50. Sulle entrate L. 400 al 2º e L. 100 al 3º. — Distanza m. 3100.

Il Concorso ippico di Brescia.

Il Concorso ippico che doveva aver luogo a Brescia il 25 corrente è stato trasportato all'11 settembre.

Le iscrizioni si chiudono il 9 settembre alle 12.

Arti e Scienze

Cuneo nel Medio Evo [1]

Ecco due grossi volumi dedicati ad una delle più nobili città del Piemonte, alla Cuneo — possente e paziente — del Carducci. Ecco un'opera, che voi signorino o signore, non leggerete ed anzi, diciamolo senza ambagi, che avrà pochi lettori anche nel sesso forte, visto che in Italia un sesso..... forte per leggere non vi è.

Pure quella di Lorenzo Bertano è opera così paziente, così densa, così seriamente e coscienziosamente condotta da segnare un capo saldo nella storia del Piemonte, sicchè d'ora innanzi non sarà più lecito ripetere molti errori storici che corsero fin qui anche fra gente alquanto erudita, nè sarà possibile ragionare sui primi secoli del corrente millennio, così tenebrosi per la storia piemontese, senza consultare il Bertano, che nella intricata selva di congetture si fa largo colla logica, coi confronti, coi documenti raccolti in 25 anni di appassionato lavoro.

Ma se i lettori della storia di Cuneo saranno in ragione inversa per numero al valore di essa storia, non lo saranno per qualità, giacchè un vero e grande servizio il Bertano ha reso agli studiosi; ed il suo libro è destinato ad esser saccheggiato ed a trasfondersi nella coltura generale per mezzo di assimilazione.

Egli appartiene alla famiglia degli scrittori-formica, i quali raccolgono con fatiche immense un piccolo magazzino di cose buone, nel quale poi variopinti e cinguettanti uccelli del mondo letterario o giornalistico, magari per discorsi elettorali o per concioni inaugurali, troveranno di che farsi belli con poca loro spesa.

E poichè parmi d'aver trovata una classificazione che si adatta agli industriosi cultori della storia locale, i quali rendono un servizio grandissimo alla storia generale, agli studiosi, e semplicemente curiosi di notizie storiche; mi permetto indugiarmi sulla interessante famiglia degli scrittori-formica, della quale ho conosciuto in Piemonte pregevoli esemplari. E' giustizia farlo, poichè [illegible] brava gente lavora assai più a profitto d'altri che al proprio, ed a nessuno meglio si adatta il triplice virgiliano: *Sic vos non vobis*, ecc.

Se non fossero questi scrittori-formica chi andrebbe a leggere negli archivi tutto ciò che nessuno legge? Chi, con pazienza più che Certosina, raffronterebbe codici, frugherebbe biblioteche, rincorrerebbe dovunque documenti? Essi non hanno pace finchè non lasciano risolti ai posteri certi enigmi storici che travagliano per anni la loro mente senza mai occupare il minimo spazio in quella degli altri. Oh benedette formiche!

Ecco il Paserio con quattro volumi di *Memorie storiche della città di Fossano*, ecco il canonico Casimiro Turletti, con altrettanti volumi sulla *Storia di Savigliano*; ecco il barone Manuele di San Giovanni, con tre volumi di *Memorie storiche di Dronero e della Val Maira*; un altro sacerdote ha scritto la storia della *Castellata di Saluzzo*, e tutte le città del Piemonte hanno anche fra i contemporanei il loro storiografo. Quelli che ho citati ne sono i prototipi moderni, cui viene ad aggiungersi lo storiografo di Cuneo, e le opere loro, anche per molo, portano un ricco e prezioso contributo alla storia piemontese dalle singoli regioni, mentre il Promis, il Cibrario, il Carutti, il Claretta, ed ora anche il Ferdinando Gabotto, gettano sprazzi locali e saltuari sulla storia medioevale piemontese, che un giorno sarà certamente scritta — quel giorno in cui si opererà la fusione di un Muratori con un Rotschild, poichè questi lavoratori benemeriti ed ignoti, che conducono la storia del loro paese con infinite cure e pazienti ricerche, salvando dai tarlosi rapaci le scritture notarili, comprando carte e registri, recandosi dappertutto ove hanno sentore di qualche documento, che, insomma, fanno scopo della loro vita la preparazione e il regesto, hanno poi la sola prospettiva di rovinarsi per la stampa del loro libro e di lasciarne agli eredi una camera piena di copie invendute.

I quali eredi si commuovono di riconoscenza e si affrettano a regalarne un esemplare al primo che loro domandi se per caso sono ancora parenti con quel certo che ha scritto qualche cosa sulla città.....

E dire che in Italia vi sono Accademie scientifiche, letterarie, storiche, patrie, che magari con lacciti di benemeriti, vivono nell'illusione di incoraggiare gli studi storici!

***

Altra particolarità dello storico locale è l'austerità dello stile. Egli rifugge da ogni fiore rettorico, da ogni frase letteraria: egli conduce il lettore ruvidamente attraverso le steppe o le selve, lungo le faticose erte, per le eterne strade; nè mai gli concede di sedersi un momento a riprender lena, a guardar un panorama, a ricrearsi lo spirito. Sono marce forzate attraverso la storia, alle quali non si resiste che con un allenamento speciale e molti si stancano prima di allenarsi.

E si comprende! la grande e lunga dimestichezza coi codici e cogli statuti, e gli atti notarili e coi contratti, smorza ogni vivezza di scrittura, spegne qualsiasi scintilla della fantasia.

(1) Lorenzo Bertano, *Storia di Cuneo nel Medio Evo* (1198-1382). Volumi 2. — Cuneo, tipografia Salutiana di Pietro Oggero. 1898.

Certo se le storie che ho citato fossero scritte con i famosi colori di Tucidide, avrebbero più lettori ed altra sorte; ma Tucidide stesso avrebbe perso, come i nostri autori, non solo i colori della penna, ma anche quelli del viso, dopo venti o trenta anni di compulsazione di archivi. Non impunemente si all'ontano le dotte polveri delle biblioteche, nè fanno bene agli occhi le scritture barbine dei secoli scorsi, sulle carte ingiallite o sulle pergamene dilavate!

***

Martiri d'un idea, viventi in un mondo che non è il nostro, sacerdoti di madonna storia, reggenti del passato, sono per lo più insensibili a ciò che è moderno.

Incauti sempre, [illegible] quando si trovano di fronte al moderno sproposito di qualche storiografo. O allora si che danno segno di vita, confutano con furo, con spirito tagliente, levano il pelo magari con una semplice nota o con quattro righe nelle quali sanno condensare quattro sfregiate.

All'infuori di ciò il loro regno non è di questo mondo!

Per completare la figura dello storiografo locale, conviene aggiungere che al secolo egli è generalmente canonico, molto spesso nobile e dilettante d'antichità, sovente segretario del Comune, sempre d'una rara modestia.

Quando dopo più lustri di lavoro segreto, un Municipio, un deputato od una deputazione di storia patria si accorgono della sua esistenza, quando scende in Italia un tedesco erudito, un Mommsen, che va a picchiare direttamente alla porta, e mostra di tenerlo in pregio e di conoscerne le opere, allora allo scrittore-formica giunge..... la Corona d'Italia.

Vittorio Turletti.

La stagione autunnale d'opera al Vittorio Emanuele. — L'Impresa sociale teatrale torinese per il prossimo autunno, dal 17 settembre a tutto l'11 dicembre, aprirà il teatro Vittorio Emanuele con grandiosi spettacoli di opera e ballo.

Opera d'apertura sarà la *Manon* di Puccini, interpretata dall'esimia artista Mary d'Arneiro, che già in essa ottenne grandissimo successo al San Carlo di Napoli. La coadiuveranno il tenore Achille Matassini ed il noto baritono Maurizio Bensaude.

Farà seguito il *Ballo in Maschera*.

Indi si esporrà al giudizio del pubblico *La Creola*, opera nuovissima del maestro Federico Collino, già allievo e poscia insegnante nel nostro Liceo Musicale.

Questo lavoro fu premiato al Concorso Steiner di Vienna e già ottenne l'approvazione dei valenti intenditori nel campo dell'arte musicale.

La serie degli spettacoli sarà continuata con *I due Foscari*, la *Bohème* di Puccini, e per ultimo coll'*Ernani*.

La Compagnia di canto è così composta: signore: Mary d'Arneiro, Nina Mazzè, Elisa Bruno, Adele Ponzano; signori: Luigi Colazza, Achille Matassini, Maurizio Bensaude, Filippo Aldobrandi, Francesco Nicoletti, Carlo Rossi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra per le opere sarà il maestro Federico Collino.

Per la parte coreografica si rappresenterà il ballo *Messalina*, [illegible] in scena dall'autore stesso cav. Luigi Danesi.

Sosterranno le parti di prima ballerina assoluta Maria Giuri, prima mima Annita Grassi.

La direzione d'orchestra per il ballo sarà affidata al cav. Alessandro Simondi.

Altra novità della stagione sarà uno spettacolo dedicato specialmente alle *matinées* festive per i bimbi, una gran pantomima dal titolo *Mondo Piccino*, scene mimo-coreografiche di L. A. Villanis, musicate dal [illegible] Ercolino De Ulcoli.

Serata Giraud. — Iersera all'Alfieri ebbe luogo lo spettacolo d'onore dell'attore Giraud sempre giovane e brillante, sempre infaticabile e sempre efficace nella sua comicità. Il pubblico lo applaudì vivamente col *Capello che borla giù*, nel *Succesio de drie* e nel *Minestron* e lo evocò parecchie volte alla ribalta.

Insieme col bravo seratante riscossero vivi applausi il cav. Ferravilla che, manco a dirlo, divertì moltissimo e la vivace signorina Galli, che si rivela sempre più artista valente, il Cima, la Cristofori, il Milla, il Bozzero e tutti gli altri.

Questa sera poi, chi vuol divertirsi e vedere Ferravilla in una parte veramente ferravilliana vada all'Alfieri dove si dà *L'ultim gunber del sor Piratin*.

Al Ginnasio ricreativo Genero. — Giovedì, 18, si svolse un nuovo bel saggio al Ginnasio ricreativo Genero.

Fu la tornata delle bimbe, che declamarono belle poesie, con impegno e con sentimento, e ci rallegrarono con graziosi canti.

Durante il trattenimento si eseguirono al pianoforte scelti pezzi dalle signore Genero, signorina Conterno, signorina Mammoli; un *pot-pourri* per mandolino e pianoforte dalle signorine Ghiotti.

E la festicciuola si colorì di leggiadria maggiore e di originalità per una graziosa sorpresa che la signora Genero ci volle fare: le fanciulle negre delle Missioni cattoliche, con gentile pensiero, fin dal mattino, invitate al Ginnasio, nei loro pittoreschi abbigliamenti, compirono lo spettacolo con alcuni canti ginnici e con giuochi maestrevolmente eseguiti.

Di questo ne sia lode alla signora Genero, che si occupa di fatto con cura materna del buon andamento del suo Istituto.

L'« Ingegneria Sanitaria » (Annata IX, periodico quindicinale tecnico-igienico illustrato), ha pubblicato in questo mese due fascicoli dei quali riportiamo il sommario:

L'Igiene e l'Ingegneria all'Esposizione generale di Torino del 1898. — Il 1º Concorso nazionale scolastico di educazione fisica a Torino. Il parco ed i divertimenti. I gabinetti di decenza ed il chiosco per cessi pubblici del Piana. Il padiglione del *genio sanitario*. La Società dell'acqua potabile. I ventilatori, i caloriferi. Gli apparecchi di disinfezione. La lavatrice Treichler. Il concorso per il risanamento dei Comuni e la balneazione nella Sezione d'igiene.

Il concorso per la nuova aula di Montecitorio.

Tipi di scuole primarie pel Comune di Milano, con disegni.

Progetto sulle bonifiche approvato al Parlamento.

Gli orinatoi di Torino.

Progetto di pubblico macello per città secondarie, con tavole.

Le vie e le fontanelle a zampillo ascendente nelle scuole, con disegni.

Bibliografia e libri nuovi.

Notizie varie.

Concorsi ed esposizioni.

Prezzo annuo d'abbonamento L. 12. Direzione corso Oporto, 40, Torino.

Esperimento della seminatrice Conti. — Giovedì, 25 corr., alle 7, avranno luogo pratici esperimenti della seminatrice Conti alla villa e vigna del sig. avv. Spanna, in collina, N. 170, in capo a via Romani, che fa angolo con quella di Monferrato, partendo dalla Gran Madre di Dio.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

— (56) —

BRUNO SILVELLI

ROMANZO [illegible]

REGINA DI LUANTO

— Si: devi aver capito da parecchio tempo che Giovanni e Lucia ti considerano già il promesso sposo di Marta; essa è una buona ragazza, a modo suo ti vuol bene; sono sicura che tutti aspettano con impazienza una decisione da parte tua. Perchè non la prendi? Marta avrà più di centomila franchi di dote.....

— No, no; non parliamone neppure, — dichiarò Bruno, interrompendola bruscamente. Si alzò di scatto e fece qualche passo per la camera, assorto a riflettere, a capo chino, con le mani incrociate dietro la schiena. Sposare Marta? E gli appariva la magra e rigida figura della cugina, per la quale provava una viva ripulsione. Sposarla? Prenderla dopo avere rifiutato la bellissima fanciulla innamorata! No, mai, mai; in fin dei conti le doti di Marta non era sufficiente per compensare il sacrificio immenso che gli sarebbe costato quel matrimonio; che cosa erano per lui i centomila franchi, che ad Anna parevano una ricchezza?

— No, mamma, — ripetè ad alta voce Bruno, — non sposerò Marta, non credo che potremmo intenderci fra me e lei; i nostri caratteri sono troppo diversi.....

— Ma, Bruno mio, — osservò Anna, costernata, — tu non rifletti che tutti qui considerano questo matrimonio come un fatto compiuto.

— Ah! Davvero? Chi ce li ha autorizzati? Chi ha mai pensato di chiedere il mio consenso? Me ne rincresce, ma si accorgeranno di avere sbagliato.

Anna, addolorata, tacque, senza [illegible] di insistere. Bruno si era di nuovo accigliato, e lentamente aveva incominciato a spogliarsi. Dopo essere stato un poco in silenzio, riattaccò il discorso interrotto.

— Come vuoi che prenda moglie nella mia posizione? I centomila franchi di Marta non basterebbero per farci vivere convenientemente a Roma.

— Giacchè sei malcontento di starci, non potresti cambiare residenza o stabilirti a Roma, per esempio?

— Impossibile. Per quanto malcontento, oramai la mia carriera è iniziata così, e voglio andare sino in fondo a qualunque costo. Ora devi capire che mi deciderei a prendere moglie solo quando mi fosse dato trovare in codesto gravissimo passo un sollievo e non un aggravio. Ammogliarmi per star meglio, sì, ma non per peggiorare le mie condizioni. Non ti par giusto?

— Sarà come dici — mormorò Anna debolmente.

— Dunque, di Marta non c'è da parlarne, mai, giacchè ci siamo intesi a questo proposito, se ti capita il destro di informare lo zio Giovanni e la zia Lucia delle mie intenzioni.....

— Non ne avrò mai il coraggio, figlio mio..... — balbettò Anna, spaventata in anticipazione del delicato incarico.

— Lo troverai, lo troverai! Ne sono sicuro, per amore mio — mormorò. — Ed ora buona notte! — gridò il giovane, balzando nel letto.

Anna gli si avvicinò, lo baciò in fronte; poi, conservando una dolce abitudine contratta nell'infanzia di lui, gli accostò le coperte intorno al corpo, assicurandone i lembi avvolazzanti fra le materasse. Mentre stava per chiudere l'uscio, si soffermò richiamata dalla voce di Bruno, che le diceva:

— Mamma, non parlare ancora con gli zii, è meglio. Non si sa mai quello che può accadere!

— Sì, è meglio, è meglio aspettare — ripetè Anna sollevata, e, chiuso l'uscio, disparve.

Bruno partiva per Roma la mattina seguente col diretto delle dieci; alle nove meno un quarto bussava alla porta di Corinna. Ella stessa venne ad aprirgli.

— Parti? — fu la prima parola pronunziata dalla ragazza.

— Sì, adesso.

— Quando tornerai?

Bruno fece un gesto vago: in quel punto comparve zoppicando il vecchio tenente. Si scambiarono poche frasi frettolose di saluto, poi Bruno si accomiatò e Corinna lo seguì, avvertendo il padre che accompagnava il cugino per un breve tratto di strada.

Fatti pochi passi, Bruno, rivolgendosi alla giovinetta pallida e silenziosa, volle esortarla ad essere calma.

Ma alle prime parole ella lo interruppe, e, fissandolo con gli occhi ardenti, disse in tono vibrante:

— Non dirmi nulla..... cioè non dirmi quello che avevi sulle labbra; dimmi invece che mi vuoi bene, non ti domando altro, non voglio sapere altro..... Ripetimi ancora e ancora che mi vuoi bene: devi lasciarmi con questa sola parola, tanto tutto il resto che cosa è? che cosa è?..... Di', di' che mi vuoi bene.

Bruno, vedendola tanto esaltata, ebbe paura di contrariarla e mormorò docilmente:

— Ti voglio bene, ti voglio tanto bene, anima mia.....

Ella socchiuse gli occhi e rimase immobile, come per non perdere una sola inflessione della cara voce. Bruno si guardò d'intorno; erano soli sotto gli alberi, allora si chinò e baciò le oscure palpebre abbassate. Ad un tratto sotto ai loro piedi la terra tremò: un rombo attraversò l'aria: arrivava il treno.

— Addio! — esclamò Bruno, facendo atto di allontanarsi.

— Di' ancora..... — supplicò Corinna trattenendolo.

— Sì, sì..... ti voglio bene..... Ti adoro.

— Ed io per tutta la vita.

— Bruno! — gli gridò Corinna mentre egli si slanciava di corsa verso la stazione.

La ragazza restò ferma comprimendosi con una mano il petto, dove provava un dolore acuto: poi lentamente ritornò indietro e due ore dopo, quando Iello si presentò per farle la sua visita quotidiana, ella lealmente gli disse:

— Perdonami: ti rendo la tua parola, perchè io non posso, non voglio più diventare tua moglie!

VIII.

Le persiane chiuse e le pesanti tende di velluto oliva appena dischiuse molto in basso lasciavano il salottino in una semi-oscurità; del però, come Bruno, veniva dal di fuori poteva credersi nel buio perfetto e crearsi a stento un passaggio fra le numerose poltroncine, i guanciali, le grandi coppe di satsuma, dalle quali si slanciavano svelti fusti di piante rare ed i piccoli tavolini carichi di ninnoli, ingombranti in un sapiente disordine tutta la vasta sala. Il cameriere, dopo aver pregato l'avvocato Silvelli di attendere un momento, si era ritirato per avvertire la marchesa Villagrezi della visita sopraggiunta.

Rimasto solo, Bruno aguzzò gli sguardi per distinguere gli oggetti che, nella debole luce, intravedeva appena: poco discosto vide un magnifico mazzo di lilla, da cui effondevasi un odore gratissimo. Strappò dall'enorme ciuffo di grappoli fioriti un ramoscello e mentre lo infilava nell'occhiello della rovescia dell'abito, una voce che risuonò alle sue spalle lo fece voltare di scatto. Cotesta voce gutturale aveva inflessioni metalliche, sonorità tronche e quella difficoltà di espressione caratteristica in coloro che si esprimono in una lingua straniera.

— La signora marchesa essendo sofferente incarica me di fare le sue veci presso di lei.

Bruno si inchinò indovinando subito che chi gli stava davanti doveva indubbiamente essere quella tale miss Jane, della quale Alfredo Visconte gli aveva fatto cenno. Ebbe un moto di dispetto per non aver potuto ritrovarsi con Alfea come aveva sperato, ma poi subito quella momentanea contrarietà fu vinta dalla curiosità di scoprire che genere di persona gli stava dinanzi, ed assiedossi sedotto, dietro l'invito della sua interlocutrice, cominciò ad esaminarla attentamente.

(Continua).

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Alla sera, ore 20,30, nel Salone G. Verdi, grande concerto dato dalla detta Banda a beneficio dei poveri della Congregazione di carità di Torino.

Ore 21. — Grande ricevimento al Circolo Svizzero della Banda stessa, invitati, ecc.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Sezione « Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 9 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Veduta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 60.

Grande Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plasticrome - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 23.

Digiunatore Succi. — Visita a beneficio del « Pane quotidiano ». Ingresso cent. [illegible] primi posti; cent. 20 secondi posti.

Teatri e spettacoli.

SALONE « G. VERDI » ALL'ESPOSIZIONE, ore 20,30: Grande concerto della Banda *Harmonie Nautique* di Ginevra.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 21: *Il romanzo d'un giovane povero.* (Serata d'onore dell'attore Ettore Berti).

GERBINO (Compagnia drammatica Raspantini-Grammatica), ore 21: *Il ramo d'olivo: La figlia di Jefte* (Serata d'onore dell'attrice Edvige Reinach).

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 21: *L'ultima gamba del sur Pirotta; A la Fotia.*

BALBO, ore 20,30: *Lucia di Lammermoor*, opera; *I due nei*, ballo.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Ferrati-Rossi), ore 20,45: *La donna fatale.*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia: via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 3358 — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 1196. — Totale visitatori N. 4554.

Domani Succi sarà smurato.

Domani sera, domenica, alle ore 21, Succi verrà smurato e romperà il suo digiuno con sostanze liquide.

I lavori della Giuria.

L'adunanza della Divisione III (Previdenza ed Assistenza), classe 2ª, mutuo soccorso, avrà luogo alle ore 7,30 del giorno di domenica, 28 corr., nella Galleria della Previdenza.

— L'adunanza della Divisione III (Previdenza ed Assistenza). Sezione I, avrà luogo alle ore 6 del giorno di giovedì, 1º settembre, nella Galleria della Previdenza.

NB. Le sedute continueranno poi nel pomeriggio e nel successivo giorno 2, se occorrerà, nelle sale della Camera di Commercio, via Ospedale, 28.

L'arrivo dell'« Harmonie Nautique » di Ginevra.

Stamane alla nostra stazione di Porta Nuova è arrivata l'*Harmonie Nautique* di Ginevra con venti minuti di ritardo, cioè alle 8,30.

Come si sa, questa valentissima Banda è composta di circa [illegible] musicanti.

Pei suoi regolamenti [illegible] potè prender parte al nostro recente Concorso internazionale di musica, ma volle tuttavia con pensiero gentile venire fra noi a proprie spese come atto di deferenza alla nostra città e dare un concerto a beneficio dei nostri poveri, concerto che avrà luogo stasera nel salone G. Verdi.

Ad attendere l'*Harmonie Nautique* ginevrina v'era molto pubblico e diverse notabilità, fra le quali notiamo il cav. Dumontel ed il cav. Montù, la Commissione del concorso musicale, fra cui il comm. Roux, il maggiore Gariazzo, il cavaliere Audifreddi, il cav. Rolando, il cav. Marchetti, il console svizzero, cav. Rosio, molti membri del Circolo svizzero e della colonia svizzera a Torino, ecc., ecc., e la Banda municipale di Torino in bassa tenuta e con bandiera.

Appena fermo il treno, scesero i bravi professori, che vennero incontrati e salutati dalle rappresentanze ora dette e al suono dell'inno svizzero, eseguito dalla nostra Banda municipale.

Due portabandiera dell'*Harmonie* e qualche membro direttivo della gita si avanzarono subito, e di fronte alle nostre Autorità, rappresentanze ed alla Musica inchinarono parecchie volte i gonfaloni in segno di saluto.

Quindi tutti uscirono dalla stazione, ed i bravi musicanti, preceduti dalla nostra Banda, che eseguiva una briosa marcia, si recarono al vicino *Grand Hôtel de Turin.*

La nostra Banda, schieratasi di fronte all'*Hôtel*, attese i ginevrini per accompagnarli al Municipio, ove ebbe luogo il ricevimento, diremo così ufficiale.

Intanto una cerimonia gentile si svolse lì per lì.

Un membro della Banda ginevrina, avvicinatosi al maestro cav. Vaninetti, consegnò con gentili parole a nome della Musica di Ginevra una splendida corona a rami di quercia e d'alloro dorati, annodata da nastri dai colori ginevrini ed italiani, e recante la dedica: *L'Harmonie Nautique de Genève à la Musique municipale de Turin.* — 20 août 1898.

Dopo una breve sosta all'*Hôtel Turin*, l'*Harmonie Nautique*, preceduta dalla nostra Banda cittadina, si recò al Municipio.

Quivi, sotto il portico d'entrata, intuonò la Marcia Reale, a cui rispose la Musica municipale coll'inno nazionale svizzero. Le due Bande, manco a dirsi, furono applauditissime.

Quindi i componenti dell'*Harmonie* vennero fatti salire nel grande salone d'entrata del Municipio, dov'era a riceverli l'avv. Badini.

Questi con un bel discorsetto porge agli ospiti ginevrini, a nome del sindaco, il saluto affettuoso della città di Torino.

Ricorda che a Ginevra la nostra Banda municipale raccolse i suoi primi allori; loda il sentimento filantropico che inspirò ai ginevrini di dare qui in Torino un concerto a beneficio dei nostri poveri, e termina con un evviva alla Svizzera, alla bella e gentile Ginevra ed alla sua *Harmonie Nautique.*

Le parole del ff. di sindaco sono accolte da calorosi applausi.

Il cav. Marchetti dà quindi lettura di un telegramma del conte di Villanova, che si duole di non essersi potuto trovare a Torino per ricevervi gli ospiti ginevrini, a cui manda un cordialissimo saluto.

Infine il signor Jules Andrée, presidente dell'*Harmonie*, ringrazia con brevi parole il ff. di sindaco e i Torinesi tutti della splendida e veramente fraterna accoglienza loro fatta.

Dopo un copioso servizio di dolci e rinfreschi, la brava Banda (perchè l'*Harmonie Nautique* suona veramente bene), radunatasi nel cortile municipale, suona ancora una marcia applauditissima, quindi si scioglie, salutata ancora una volta dall'avv. Badini, che applaude da una finestra dello scalone.

Comitive operaie a Torino.

Stamane, proveniente da Cuneo, col treno delle ore 8, è arrivata una numerosa comitiva della Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli artisti ed operai di Cuneo.

Scesa dal treno, la numerosa comitiva, composta di uomini e donne coi loro vessilli, uscì dalla stazione, e dopo breve riposo i gitanti si recarono a visitare la nostra Esposizione.

I bravi operai cuneesi si fermeranno fra di noi fino a tutto il giorno 22.

***

Dopo le comitive di Vercelli, di Saluzzo, di Pinerolo, di Bra, Torino domenica prossima ospiterà la cospicua [illegible] promossa dalla Società di mutuo soccorso degli artisti e operai di Casale Monferrato, comitiva composta di oltre 1000 gitanti, che arriverà a Porta Susa verso le 8.

Sabato, 20 agosto, arriveranno pure allo scalo di Porta Susa, ore 11,40, le comitive operaie di Vigevano, in numero di 40; Milano (Fratelli Branca), 161. Alle ore 8 la comitiva di Biassè (150).

Allo scalo di Porta Nuova, alle ore 8, la Società di Chiusa di Pesio (17), e Cuneo (80).

Domenica, 21 agosto, allo scalo di Porta Susa, alle ore 8, arriveranno le comitive di Montalenghe (40), Mercenasco (20); alle ore 11,40 la Società di Fognano Olona (40); Milano (40), Lodi (100).

Allo Scalo di Porta Nuova, alle ore 8, la comitiva di Sommariva Bosco (20); Padova (60), alle ore 17,05; Frossasco (54), alle 7,34.

Colla tramvia di Saluzzo la Società di Verzuolo, in numero di 135, alle ore 8.

Colla tramvia di Orbassano, alle ore 7,40, la comitiva di Piossasco, in numero di 60.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1138

Il raccapricciante delitto di Alpignano.

Una bambina trafitta da nove coltellate.

Un raccapricciante delitto che farà inorridire le anime gentili dei nostri lettori è avvenuto l'altra sera nel vicino Comune di Alpignano.

Ecco i particolari orribili e pietosi che abbiamo potuto raccogliere.

L'altra sera, verso le ore 19, i coniugi Vacchiotti, che esercitano una bottega da commestibili, rilevarono la scomparsa di una loro piccina di 3 anni e mezzo, Pierina.

A tutta prima essi credettero che si fosse allontanata con altri piccini per giuocare, e la ricercarono senza preoccupazione.

Ma pur troppo le ricerche riuscirono infruttuose.

In breve la notizia della scomparsa si propalò nel paese, e molti compaesani, commossi dal pietoso caso, si unirono ai poveri genitori per fare altre più minute ricerche, le quali durarono tutta la notte e parte del mattino di ieri.

Finalmente, verso le ore 10, una donna, che ricercando si era spinta in mezzo ad un campo di grano turco, rinvenne, stesa in un solco, la piccina vestita della sola camicia, tutta sanguinante e coperta di terriccio.

La misera non dava più segni di vita!

Del rinvenimento vennero tosto informati i genitori, e naturalmente anche le altre persone che dividevano con essi l'ansia per la misteriosa scomparsa.

E' più facile immaginare che descrivere il senso di orrore suscitato negli animi semplici e buoni degli alpignanesi alla notizia del raccapricciante delitto.

Tosto fu un accorrere di gente alla casa dei Vacchiotti per avere più precise notizie del fatto.

La piccina, raccolta dal suolo, venne trasportata nell'abitazione dei genitori. Chiamato il medico, rilevò che era stata colpita da ben nove coltellate, due delle quali al ventre, da cui uscivano — orribile a dirsi — le viscere!

Quasi ciò non bastasse ancora, il truce assassino aveva cosparso il tenero corpicino di terra: e di terra le aveva pure riempito la bocca, allo scopo, certo, di soffocarne i lamenti angosciosi!

Ciò non ostante, la piccina respirava ancora; e perciò il medico locale, dopo averle prestate tutte le cure della scienza indicate, ordinò che la piccola martire venisse al più presto possibile trasportata al nostro Ospedale di San Giovanni, ove avrebbe potuto trovare assistenza e soccorsi più efficaci.

Il trasporto venne fatto, mediante vettura, dalla madre stessa della piccina, Bognono Caterina, d'anni 28.

Essa giunse al San Giovanni, verso le 19 di ieri sera.

La povera e piccola martire venne subito sottoposta alla difficile operazione della laparotomia, eseguita dal dott. Forlai; quindi venne trasportata nel letto N. 314 della sezione Bruno, ove l'abbiamo potuta vedere stamane.

Pareva dormiente, ma di tanto in tanto il suo braccino destro, rialzato sul capo, si agitava leggermente come preso da convulsioni.

Non dava altro segno di vita.

Le cause del delitto.

La notizia del delitto pervenne naturalmente sollecitamente al pretore di Pianezza, il quale si recò immediatamente sul luogo per iniziare le prime indagini insieme ai carabinieri del mandamento.

Interrogata la piccina, con tutti i riguardi possibili, rispose balbettando che era « barba Giu » che l'aveva conciata in quel modo.

Questa indicazione però non poteva avere alcun valore, poichè è da notarsi che la bimba nel suo linguaggio infantile suole chiamare « barba » tutti gli uomini che conosce personalmente.

Nè migliori risultati ebbero le prime indagini fatte a Torino dal giudice istruttore avvocato Cicopeti, subito accorso anche lui all'Ospedale.

Più tardi, però, a quanto ci risulta, la piccina, abilmente interrogata dalla mamma, avrebbe narrato con più minuti particolari il delitto di cui fu vittima, indicando più precisamente l'autore.

Naturalmente, trattandosi di indicazioni che fino al momento in cui scriviamo l'Autorità non ha ancora potuto controllare, noi ci limiteremo per ora ad accennare soltanto al movente fatto dalla bambina alla mamma, senza fare alcun nome.

Secondo queste prime risultanze, il delitto avrebbe avuto per movente la vendetta, e ne sarebbe autrice una donna, a cui la Vacchiotti avrebbe negato l'altro giorno di vendere a credito una quantità di frutta.

Indignata per questo rifiuto, la megera giurò vendetta contro i Vacchiotti e scelse a vittima innocente la piccola Pierina.

Attirata nascostamente nella sua abitazione la piccina, la svestì, lasciandole la sola camicia, quindi la coricò sul letto e, dato poscia mano ad un coltello, la colpì per ben nove volte in varie parti del corpo!

Ciò fatto, credendo forse di averla finita, la prese così com'era e la trasportò nel campo ove venne trovata; campo distante pochi minuti dall'abitato.

Forse nell'atto di deporre sul suolo la bimba questa emise qualche lamento, e fu allora, probabilmente, che la megera, spaventata nel vederla ancora in vita, le riempì la bocca di terriccio per soffocarla!

Questo risulterebbe, ripetiamo, dal racconto fatto dalla piccina stessa; quanto vi sia di vero in esso lo dirà l'Autorità, che attivamente prosegue le indagini.

La Carità del Sabato.

In causa dell'assenza di molti benefattori, questa settimana non vi fu abbondanza di offerte.

E dire che proprio questa settimana le domande di soccorso superarono di gran lunga la media ordinaria!

Speriamo in un più largo ed assiduo concorso per parte dei nostri generosi coadiuvatori.

Oblazioni ricevute nella settimana.

In memoria, L. 10 — M. C., per la raccomandata n. 8175, L. 5; — Lia, L. 2. — Ing. P. F., residuo quota di un pranzo fra amici, L. 1 15. — P. C., L. 1 — Nel 22º anniversario della morte della mamma adorata, O. R., n. 23, offre pei poveri raccomandati dalla *Stampa*, L. 4 — In memoria del mio diletto, invio L. 2 alla povera vecchia raccomandata sabato. — N. N., L. 2. — Totale L. 27 15.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 30 soccorsi per L. 64, di cui tre da L. 5, otto da L. 3, sei da L. 2, tredici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 4 a disoccupati con famiglia, 6 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 8 a vedove, 4 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

8178. — Una donna in « stato interessante », con cinque figli in tenera età, priva di mezzi di sussistenza e nella più squallida miseria, trovandosi nell'impossibilità di lavorare e non avendo nessuno che l'aiuti in questi momenti di grande sconforto.

8179. — Un vecchio malaticcio, inabile al lavoro, con moglie pure in età avanzata, senza mezzi ed in gravi angustie, mancando del necessario per provvedere ai bisogni più urgenti della vita.

8180. — Una vedova inferma con quattro figli, non ancora in grado di guadagnarsi il vitto col lavoro, priva d'appoggio ed in critiche circostanze, essendo sprovvista del necessario e dovendo per di più doglarsi dalla miseria soffitta in seguito a mancato pagamento.

8181. — Una donna in età avanzata, di civile condizione, priva di beni di fortuna ed in grave bisogno, non avendo di che vivere.

8182. — Un padre di famiglia da molto tempo infermo, povero, incapace al lavoro, degno veramente di soccorso.

8183. — Un vecchio ottantenne colla moglie inferma, nell'assoluta indigenza, perchè privo affatto di mezzi e reso dalla vecchiaia inabile al lavoro.

Arrivo e partenza. — Giunse dalla linea di Genova l'on. Villa, e transitò, da Roma diretto a Vichy, l'on. Luzzatti.

Due guardie scambiate per due pernici. — Verso le ore 18,30 di ieri un tal Prevignano Camillo, d'anni 42, che cacciava nei pressi di Mirafiori, scambiò due guardie campestri per due pernici (?), e tirò loro addosso.

Fortunatamente, però, i pallini forarono appena la tunichetta di panno dei due agenti; soltanto uno di essi riportò una ferita leggera alla mano destra.

La verità è che il signor Prevignano tirò realmente un colpo a due pernici e che qualche pallino andò a toccare le due guardie campestri che erano appiattate dietro i cespugli alla caccia dei..... cacciatori, a 150 metri di distanza. Un compagno del Prevignano stava per tirare un altro colpo, ma in quel mentre, scorse le guardie, il Prevignano gridò *alt!* e tutto fu finito.

Riconosciuto trattarsi di un mero accidente di caccia, le due guardie non procedettero agli incombenti di legge cui si ricorre in simili casi.

Disgrazia tranviaria e arresto del cocchiere. — Verso le ore 16,30 di ieri in via Garibaldi, angolo via San Tommaso, il carrozzone della tranvia a cavalli N. 55 urtò contro un carretto fermo nella via, mandandolo a sbattere nella vetrina del negozio di tulli, pizzi, ecc., del signor Rossotti Bartolomeo, cagionandogli un danno approssimativo di L. 80.

Vicino a detto carretto il carretto investito stavano discorrendo i facchini Menardi Andrea e Colombo Tommaso, i quali furono essi pure dalla violenza dell'urto gettati contro le vetrine infrante e ne ebbero ferite alle mani.

Per cura di due guardie municipali furono prima medicati dall'Ufficio d'igiene del Municipio, quindi visitati e convenientemente medicati dai sanitari dell'Ospedale San Giovanni furono giudicati guaribili, uno in 15 giorni e l'altro in 25.

Più tardi il cocchiere della tranvia a nome Pauli Oreste, venne arrestato e condotto in Questura.

Incidenti tranviari. — Verso le 15,25 di ieri, all'angolo delle vie Cavour e Lagrange, il carrozzone elettrico n. 12 della Società Alta Italia urtava un carretto a mano condotto dal facchino Visca Giacomo.

In conseguenza dell'urto il carretto ebbe una sbarra infranta. Guardia civica, scambio generalità, ecc.

— Alle 21,37 circa di ieri Destefanis Giovanni Battista, di anni 68, operaio in boschi, abitante in via San Donato, n. 79, mentre attraversava detta via per ripararsi, essendo suonato non uditi i segnali che dava il cocchiere Rosso F. del carrozzone della tranvia, n. 99, sicchè, investito dai cavalli, cadde al suolo riportando due contusioni al capo.

Per l'abilità del cocchiere nel chiudere il freno il Destefanis non fu toccato dal carrozzone.

Rialzato dai passanti, due guardie civiche lo condussero all'Ospedale Maria Vittoria, ove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Il cocchiere, non appena successo il fatto, si allontanò colla fuga.

Un piccolo incendio. — Stamane, verso le 8, si manifestava il fuoco in una cassa di fuliggine depositata in un sotterraneo della casa N. 11 di piazza San Giovanni.

Accorsero pompieri e guardie civiche, e, con poche secchie d'acqua il fuoco fu completamente spento.

Ignorasi la causa dell'incendio. Il danno si riduce a poche lire.

Una donna coraggiosa. — Intorno alle 20 di ieri il ragazzino Baratto Plinio, d'anni 9, mentre in compagnia di un suo fratellino, d'anni 4, si trastullava sulla ripa della bealera che scorre dietro la sua abitazione, in via Novara, N. 10, non si sa come, cadde nell'acqua, alta in quel punto un'ottantina di centimetri.

Alle grida del fratello del caduto, accorse certa Minetti Margherita, d'anni 29, la quale, non curandosi dello stato puerperale in cui si trovava, saltò nell'acqua, ed afferrato il bambino, già svenuto, lo portò alla madre, prodigandogli tutte le cure che il caso richiedeva e lasciandolo quindi fuori pericolo.

L'opera dei ladri. — Il signor Audicone Domenico, abitante in via Borgo Dora, uscito ieri nel pomeriggio di casa, al ritorno ebbe la sgradevole sorpresa di accertare che ignoti ladri erano entrati in una casa e derubato di una catena d'oro.

— Anche all'esercente del *Caffè San Massimo*, ignoti ladri gli giuocarono il brutto tiro di derubarlo di alcune palle da bigliardo.

— Infine al negoziante Valbuelli Michele, negoziante in via Nizza, n. 105, sempre i signori ladri, penetrarono nel suo negozio, si appropriarono di lire 75 in danaro ed alcuni effetti di vestiario e poi se ne andarono pei fatti loro indisturbati.

Presa di contrabbando. — Due guardie municipali lungo il torrente Stura sorpresero nei pressi della cascina Antioca due individui, i quali pescavano con ordigni vietati dalla legge.

Visistisi scoperti, i due messeri si diedero alla fuga, abbandonando nell'acqua gli attrezzi, consistenti in tela, *bertavello*, sacco, ecc., che gli agenti raccolsero, sequestrandoli.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un rosario, una catena di ferro con lucchetto, una polizza di pegno.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica della Società *Vittorio Emanuele*, diretto dal maestro Roccia A., darà domenica, dalle 21 alle 23, concerto sul corso Vittorio Emanuele angolo via San Francesco da Paola con scelto programma.

AVVISI E ADUNANZE

Comitato pel ricevimento delle comitive operaie. — Il Comitato delle Associazioni torinesi pel ricevimento delle comitive operaie fa insistente invito a tutte le Associazioni operaie cittadine, perchè intervengano con bandiera, alle ore 8 precise di domenica, 21 corrente, allo scalo di Porta Susa per fare degna accoglienza alla comitiva di Casale e circondario.

STATO CIVILE. — Torino, 19 agosto 1898.

NASCITE: 25: cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONIO: Sari Giovanni con Chiodini Dorotea.

MORTI: Gallia Carlotta n. Penna, d'anni 56, di Corsione, casalinga, via Lagrange, 22.
Scotta Giuseppa, id. 16, di Torino, operaia, via dei Mille, 27.
Musso Angela n. Gallisano, id. 82, di Torino, agiata, via Legnano, 6.
Ferraresi Federico, id. 57, di Torino, cameriere, via San Tommaso, 25.
Colombo Giovanna (ved.) n. Gallino, id. 71, di None, casalinga, via Monte di Pietà, 15.
Navello Maria, id. 28, di Mondovì, suonatrice ambulante, via Silvio Pellico, 12.
Manfredini Manfredo, id. 77, di Modena, pensionato Real Casa, piazza Gran Madre di Dio, 14.
Ghione Maria n. Bello, id. 82, di Torino, casalinga, stradale di Grugliasco, 270.
Bestanes Franc., id. 71, di San Benigno Canav., brenc.
Bergonzo Anna A. (v.) n. Pistot, id. 59, di Lombardore.
Tesitore Eugenio, id. 40, di Santo Stefano Belbo, cuoco.
Varino Bartolomeo, id. 33, di Malpotremo, contadino.
Coggiola Gius. (v.) n. Castelli, id. 75, di Trino, casal.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 26, di cui 8 domicilio 13, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Aix-les-Bains (Francia). — Milher, d'anni 66, attore drammatico. Il suo vero nome era Angelo Hermil. Dopo avere studiato medicina, per la quale non sentiva alcuna vocazione, esordì al teatro a Lione e poi passò a Parigi, dove fece parte successivamente delle compagnie delle Folies Dramatiques, del Palais Royal e delle Variétés, creando varie parti importanti. Aveva scritto anche qualche *vaudeville*, rappresentato con successo.

Baden. — Zeller, ex-consigliere aulico al Ministero della guerra austriaco e noto compositore di alcune fortunate operette tedesche, fra cui il *Venditore di uccelli.* Lo Zeller era stato condannato l'anno scorso ad un anno di carcere duro per truffa. Prima di altre la pena, era stato colto da una grave malattia agli organi respiratori che lo trasse alla tomba.

Calvenzano (Treviglio). — Ernesto Torri, ricco possidente. Egli prese parte alle campagne per l'indipendenza della patria nel 1867 e nel 1861 quale volontario garibaldino. Il 1º ottobre 1867 fu fra i duecento, che capitanati da Oreste Brunetti, difesero strenuamente Castelnuovo.

Gap (Francia). — Generale Jourdan, ispettore del genio francese.

Modena. — Dott. Luigi Zenaroli, regio notaio.

Marradi (Macerata). — Conte Luigi Canale, ottimo patriota. Faceva erede del suo patrimonio, di 170 mila lire, il Municipio, allo scopo di istituire nell'ex-convento dei passionisti un Asilo infantile. La sua salma verrà cremata.

Napoli. — Vincenzo De Martinis, vecchio e stimato notaio.

Palermo. — Cav. Salvatore Perricone, che fu per 30 anni alla Direzione dei dazi comunali.

Parigi. — Maestro Barthe, professore a quel Conservatorio. Nato a Bayonne, nel 1828, ed allievo del Conservatorio stesso, riportò nel 1851 il primo gran premio dell'Istituto, con una cantata intitolata *Francesca da Rimini.* Egli aveva fatto rappresentare, nel 1865, al Theatre Lirique un'opera, la *Fidanzata di Abido*, ma poi si era soprattutto consacrato all'insegnamento.

Parma. — Prof. Giacomo Lavizza, insegnante filosofia del diritto in quella Università.

Cronaca della Borsa. — 21 agosto. — L'Italiano a Parigi perde insensibilmente pochi centesimi ogni giorno, e ve ne attribuisce la causa al ribasso dell'*Esteriore*.

Dispacci privati accennano che le liquidazioni dell'*Esteriore* pure volgano al termine e soggiungono essere probabile la ripresa del nostro Consolidato.

Noi riferiamo per la cronaca, ma riteniamo che la ragione prima del ribasso insignificante sulla nostra Rendita sia la nullità che domina pure il nostro mercato.

Risparmiamo al lettore la ripetizione del solito vocabolo per quanto riguarda la tendenza della nostra Borsa, e segnamo i prezzi nominali seguenti:

(GENOVA, 19, ore 15,15 — **Borsino serale.** — Rendita contanti 99 21 — Fine corrente 99 25 — Prestito 107 75 — Banca 885 — Meridionali 718 — Mediterranee 520 50 — Rubattino 415 — Raffinerie 308 — Credito Italiano 558 — Acciaierie Terni 787 — Gallieri 301 — Ferriere 183 — Banco Sconto (2ª emissione) 230 — *Chèque:* Parigi 107 95 — Londra 27 26 — Germania 133 50.

Generalmente pesanti.

ULTIME NOTIZIE

La salma del Fratti in Italia.

Roma, 20, ore 9,10. — Quanto prima gli avanzi di Antonio Fratti saranno trasportati in Italia, probabilmente sopra il trasporto della marina greca *Kandia.* Questo legno fu preso dai greci ai turchi nell'ultima guerra. Accompagnerà la salma una rappresentanza ufficiale del Governo ellenico, della quale faranno parte i deputati greci Roma e Kalligas, due vecchi amici dell'Italia.

Altri esami del combustibile usato dalle nostre ferrovie.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,50:

Per ordine telegrafico del ministro Lacava, i funzionari dell'Ispettorato ferroviario hanno proceduto al sequestro di un quintale e mezzo di carbone in ogni deposito di combustibile delle tre reti: Adriatica, Mediterranea e Sicula. La qualità del carbone sarà esaminata dalla stessa Commissione di chimici che ora procede a indagini circa il combustibile che stava sul treno che causò il disastro della galleria dei Giovi. E' notevole che qualche Società non volle partecipare al verbale in contraddittorio che i funzionari dell'Ispettorato dovevano redigere.

Per San Gioachino.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,25:

Al circolo che il Pontefice terrà domattina parteciperanno i cardinali presenti in Curia, i patriarchi, arcivescovi, vescovi, prelati componenti i diversi collegi della romana prelatura, i rappresentanti dell'Ordine di Malta, nonchè dei membri del patriziato e dell'aristocrazia. Oltre a questi, gli addetti alla Corte, le guardie nobili giubilate, i rappresentanti e i comandanti dei vari Corpi militari addetti alla Santa Sede; in ultimo i rappresentanti delle Associazioni e dei Circoli cattolici.

L'influenza francese in Etiopia.

Una Banca imperiale a Adis-Abeba.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,20:

Secondo notizie pubblicate dalla *Politique Coloniale*, il noto Chefneux, noto per la guerra da tanti anni sordamente mossa contro l'influenza italiana in Etiopia, è nominato console generale d'Abissinia a Parigi.

Delharbe, già agente della Banca di sconto al Madagascar, fonda a Adis-Abeba una Banca imperiale d'Etiopia, con emissione di cartamoneta.

La Casa F. Potin sta per iniziare lavori agricoli sui terreni appartenenti a Chefneux e situati a Cialenko, a mezza strada fra Harrar e lo Scioa.

Minacce nel Sudan centrale.

Londra, 2 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da Liverpool che Rabat, con 40,000 uomini, si avanza da Kano (Sudan Centrale) verso Ovest.

La Colombia vorrebbe comprare navi.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,50:

Secondo informazioni della *Central News*, la Colombia si sarebbe rivolta al Governo greco per comprare le tre navi da guerra della sua flotta. Il Governo greco avrebbe respinta la proposta.

Pel nuovo assetto delle Antille.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 20:

Confermasi che le Cortes si riuniranno alla metà di settembre.

La Commissione di Cuba si comporrà del generale Larrado, dell'ammiraglio Pastor Sandero e del ministro insulare Montero.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 20:

Si è promulgata la tariffa doganale di Portorico, simile alla tariffa minima spagnuola.

L'insurrezione cinese.

Londra, 20 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Hong-Kong che gli insorti cinesi furono sconfitti a Taiwong-Kong. Un centinaio di morti.

L'arresto di cinque francesi in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 8,40:

A Gonsenheim nell'Assia renana (Prussia) furono arrestati cinque francesi che avevano fatto una dimostrazione antitedesca davanti al monumento dei soldati morti nella battaglia quivi combattutasi.

Splendidi raccolti in Russia.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9,10:

Telegrafano da Odessa che i raccolti di quest'anno in Russia superano di gran lunga i punti più alti delle scorse annate. Le messi sono così abbondanti che i contadini devono lavorare a mietere anche di notte, al lume della luna.

Navigazione.

San Thomas, 19 (*Stefani*). — Il *Centro America* ha proseguito per la Colombia.

Rio Janeiro, 19 (*Stefani*). — Il *Colombo* è partito per Genova.

Lo scoppio di una mina a Vinadio.

Ci scrivono da Cuneo, 19:

A Rialone, contrada Nelrane, presso Vinadio, si sta costruendo una strada militare, alla quale sono addetti operai borghesi e soldati. Ieri fu fatta una mina, la quale, scoppiando, produsse una frana che seppellì diversi lavoratori.

Vi sono due soldati ed un operaio borghese gravemente feriti.

Le Autorità di Cuneo si recarono sul luogo.

Un nano che va alla visita militare.

Da Varese, 19. — Un caso veramente curioso e molto raro è avvenuto ieri alla visita di leva, che si compie nei locali dell'Oratorio Veratti. Fra le reclute chiamate all'esame si presentò anche un nano fenomenale, inscritto nella leva di quest'anno e munito di regolare avviso per la presentazione.

Costui, oggetto della generale curiosità, è alto poco più di un metro, con una corporatura perfettamente proporzionata, cosicchè lo si direbbe un ragazzo di sei o sette anni, anzichè un giovane uomo di venti. Egli è di Morosolo ed è venuto a Varese in compagnia degli altri inscritti, portando al collo un ampio *foulard* e cantando allegramente la solita canzone della *stessa coscritto.*

Alla visita egli si svestì come tutti gli altri e si presentò al Consiglio, il quale naturalmente lo riformò subito e definitivamente..... a farsi inscrivere nell'esercito dei lillipuziani.

E' curioso poi come tutte le altre persone della sua famiglia siano tipi normalissimi, anzi i suoi fratelli sono generalmente alti e tarchiati, ed uno di essi fu anche carabiniere.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il 15 Settembre prossimo avrà luogo l'estrazione della Grande Lotteria di Torino.

ISTITUTO RICALDONE
Esclusivo per l'istruzione classica.
Corso preparatorio agli esami di riparazione.
Torino, via Arsenale, 31. 6201

INGEGNERI - ARCHITETTI
Visitate nella Divisione *Industrie Estrattive e Chimiche* la Mostra di **Materiali d'argilla forati da costruzione** della 5091 M
Ditta EREDI FRAZZI fu Andrea
CREMONA.

CAMBIO
D. LATTES - Via Cavour, 9 - TORINO
Compra e vendita Rendita, Obbligazioni
Oro, Argento, Biglietti Francia
con centesimi 5 per cento di provvigione sul prezzo della giornata. 128
Sconto **Coupons** 1º gennaio 1899.

Il Prof. Dott. PERONI
della Università di Torino
ha trasferito il suo Studio per
Malattie della [illegible]lle e celtiche
Via Mor[illegible], N. 19
[illegible] 120
Consulti privati [illegible],30 alle 11,30
Per consulti nel [illegible] ore a convenirsi.

GOTTA
Signor CARLO ARNALDI - Milano.
Con vivissimo piacere posso attestarle che tre mesi della sua **Nuova Cura** fatta l'anno scorso contro la **Gotta, Artrite e Reumatismi** da cui soffrivo da lunghissimi anni mi hanno prodotto **tale beneficio** ch'io mi sento **completamente guarito**, non avendo più sofferto alcun dolore da quell'epoca. Con stima
VERINO D'ADDARIO.
Migliànico (Chieti), Ufficio postale.

A tavola bevete unicamente
L'ACQUA di CERESOLE REALE
Concessionario: Cav. Uff. C. Rognone.
Depositi: F.lli Palma e G. B. Schiapparelli e Figli 3238

Ritratti grafologici
o
Il carattere dalla scrittura.
La grafologia, se professata con serietà e profondità di studio e d'esperienza, dà il mezzo di rilevare chiaramente le qualità ed i difetti morali delle persone dalla loro scrittura.
E' sempre buon consiglio conoscere bene le persone prima di entrare con esse in trattative d'affari, ed è utile — cosa assai difficile — conoscere se stessi.
Chi desidera un ritratto grafologico coscienzioso e chiaro di una persona mandi almeno una pagina di scritto della medesima, indicandone il sesso, e un vaglia postale di L. tre al signor Giorgio Schnittel, Torino, via Santa Teresa, 2.
Le risposte saranno date privatamente con lettera, con la restituzione del manoscritto esaminato, secondo il desiderio del richiedente. Aggiungere le spese postali.
6082 Guido Schnittel
[illegible] grafologici fatti dal 1º agosto 1897 a tutt'oggi N. 817.

La
GUIDA GENOVESE COSTA
mercè la **precisione garantita degli indirizzi** ha acquistato una diffusione immensa, e si raccomanda specialmente agli Industriali, Importatori, Esportatori e Commercianti tutti quale ottimo mezzo di réclame.
Prezzo della Guida legata in tela L. 3.
Si ricevono sottoscrizioni ed inserzioni per l'edizione 1899 esclusivamente dalla Ditta
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino - Piazza San Carlo, Via Santa Teresa, 2

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 19 agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 22,0 Massima + 31,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 19: + 30,0

Id. minima della notte dal 18 al 19: + 22,2

21 agosto — Il sole nasce alle ore 5 minuti 30; tramonta alle ore 19, minuti 24.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera)

		19	20
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	51 10	52 70
» — per settembre	»	48 50	47 10
» — per ottobre-novembre	»	45 50	46 10
» — 4 mesi ultimi	»	44 00	45 10
Mercato fermo.			
Zucchero rosso al disp.	Fr.	29 50	29 50
» raffinato id.	»	101 25	101 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 00	29 75
» 4 mesi primi	»	30 80	31 12
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, agosto (sera) 19 20

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani calmi — Surrate facile. — Domanda per il mercato in generale moderata.

			19	20
Vendite della giornata	balle N.		10,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	8,000	6,500
Importazioni	»	»	3,000	2,000

Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	3 25/64	3 1/4
per agosto-settembre	»	3 15/64	3 15/64
per ottobre-novembre	»	3 11/64	3 11/64
per dicembre-gennaio	»	3 9/32	3 11/64
Surrate in ribasso di 1/16.			
Brasile in ribasso di 1/32.			

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 55,000, di cui per la speculazione 1,000, per la esportazione 4,000 e per la consumazione 50,000.

Importazione della settimana	balle	27,000	
Deposito	»	803,000	

HAVRE, agosto (sera) 19 20

Cotoni — Vendite	balle N.	7,000	2,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendita	sacchi N.	6,000	9,000
Mercato calmo.			

MANCHESTER, agosto (sera) 20

Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato calmo.

ANVERSA, agosto (sera) 19 20

Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 5/8	17 5/8
» » 4 mesi ultimi	»	18 —	18 1/2
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

BREMA, agosto (sera) 19 20

Petrolio raffinato — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» Blue Rink.		6 40	6 45

MAGDEBURGO, agosto (sera) 19 20

Zuccheri di barbabietole — Mercato calmo.			
» di Germania al disp. scellini		9 25	9 20

MARSIGLIA, agosto (sera) 19 20

Frumenti — Importazioni quintali		1,575	2,073
» — Vendite		4,800	5,500
Mercato attivo, prezzi fermi.			

MERCATO DI NEW-YORK 19 20

Cambio su Londra	D.	4 84	4 85 1/2
» » Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard white	»	6 60	6 50
» » a Filadelfia	»	6 45	6 45
Cotone Middling	»	5 7/8	5 7/8
» » a Nuova Orleans	»	5 1/2	5 1/2
Entrata cot. nella giorn. balle N.		13,000	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	1,000
» pel Continente	»	— —	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	4,000
» pel Continente id.	»	— —	14,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	137,000
Frumento Rosso	D.	70 7/8	73 5/8
Grano turco	»	37 5/8	37 1/8
Farina extra	»	3 40	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/4	6 1/4
» — » good per corrente	»	5 60	5 55
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 3/4	3 3/4

Cambio ufficiale pel giorno 20 L. **107 95**

BORSA DI TORINO. — 20 agosto.

Rendita corso medio **99 35.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 97 1/2 108 07 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 20 — 27 28 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	133 72 1/2 133 82 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 72 1/2 107 82 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 275, 99 30.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	887 — — —	C.F. S. Paolo	522 — 522 —
Ferr. Mer.	720 — 719 —	C.F. B. Nap.	140 — — —
Ferr. Med.	521 — 520 50	Ferr. V. E.	511 — — —
Sec. Sardo	291 — 288 50	Ferr. Sarde C. 3 0/0	— — —
B. Comm.	651 — — —	Ferr. It. 3 0/0	323 50 — —
Ferriere	183 50 181 —	F. Sic. 4 0/0	511 — — —
Obbligazioni		F. Sec. Sarde	481 — — —
C. Cavour	530 — 530 —	Ferr. Merid.	331 — — —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 agosto *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	103 55	103 52
» » 3 1/2 0/0	106 30	106 25
Rendita Italiana 5 0/0	92 25 22	92 20
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 5
Consolidati inglesi	— —	110 62
Obbligazioni Lombardo	— —	354 —
Cambio sull'Italia	— —	7 3/8
Turco Nuovo	22 75	22 31
Banca di Parigi	— —	917 —
Tabacchi	— —	302 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	109 80
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	103 80
Rendita Spagnuola Estera	42 75	42 55
Banca Ottomana	— —	551 —
Argento fino	— —	559 50
Credito Fondiario	— —	662 —
Suez	— —	3702 —
Lotti turchi	— —	111 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Rendita Russa nuova	— —	92 85
» Portoghese	— —	18 30
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	61 50

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	360 —	Cambio su Londra	120 10
Lombarde	77 75	Lire italiane (carta)	44 35
B. Anglo-Austriaca	154 —	Rend. Austr. (argento)	101 50
Austriache	363 50	Id. in carta	101 40
B. Austro-Ungarica	910 —	Union Bank	295 —
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	121 25
Argento	180 —	Inglese	17 50
Cambio su Parigi	47 57	B. Paesi Bassi	530 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	58 25
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	61 20
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	95 30
Credito Austr.	225 75	Ferr. Meridionali	132 —
Rendita Italiana	92 75	Ferr. Mediterranee	96 70
Id. due terzi	92 70	Banca Commerciale	111 75
Banca Berlino 3 1/2 0/0	162 75	Rublo	216 50
Turco nuovo	22 00		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol. inglese	110 5/8	4 gennaio 1899	109 7/8
Rendita Italiana	91	3 1/8 Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27	7/8 d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	41	1/2 Ritirata dalla Banca d'Inghilterra L. st.	
Turco nuovo	22	1/16	75,000

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 19 agosto. — Pesi 272 10 per 100 pesi oro.

Lisbona, 19 agosto. — Aggio dell'oro a 78.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 19 agosto. — Verghe per 1000 sul fino di fr. 218 90 al chilogr., fr. 559 50.

Londra, 19 agosto. — Prezzo 27 5/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Cuneo, 19 agosto. — Frumento al quint. da L. 24 a 27 — Barbariato da 20 a 21 — Segala da 18 a 19 50 — Meliga da 15 a 19 50 — Frumentone da 20 a 20 — Miglio da 16 25 a 17 50 — Riso da 30 50 a 42 — Crusca da 11 a 12 50 — Fave da 19 a 21 — Avena da 16 a 18 — Patate al miria da 0 80 a 0 90.

Farina nostra N. 1 al quintale (fiori dazio) L. 36 — Id. N. 2 — Semola dura da lire 33-35.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 41 — Id. casalingo 0 35 — Id. bruno e di barbariato 0 30 — Id. grissino 0 46.

Paste di semola e di farina prima qualità al chilo L. 0 52 — Id. seconda qualità 0 47 — Id. bruna 0 22.

Buoi da macello al miria da L. 6 a 7 — Vitelli da latte da 8 a 9 — Maiali da 5 50 a 7 — Montoni da 4 a 5.

Carne di bue al chilo L. 1 42 — Id. di vitello 1 75 — Id. di vacca 1 15 — Id. di maiale 1 80 — Pollame per capo 1 15 — Uova alla dozzina 0 70.

Chivasso, 17 agosto. — Frumento al quint. 1ª q. L. 25 — Id. 2ª 23 85 — Meliga nostrana 1ª quint. 17 — Id. 2ª q. 16 — Pignoletto 1ª q. 17 90 — Id. 2ª 17 15 — Segale 1ª q. 18 50 — Id. 2ª 17 45 — Avena 1ª q. 19 30 — Id. 2ª q. 17 90 — Riso bianco 1ª q. 37 70 — Id. 2ª q. 34 70 — Miglio 19 50 — Farina di frum. marca N. 1 L. 37 75 — Id. marca N. 2 35 15 — Pasta semola 48 — Id. frum. 44 — Legna forte 1ª q. 4 68 — Id. 2ª q. 3 10 — Id. dolce 1ª q. 2 10 — Id. dolce 2ª q. 1 80 — Fieno 1ª q. 5 55 — Id. 2ª q. 3 85 — Paglia 2 35 — Uova alla dozz. 0 70 — Cipolle da 3 85 a 6 00 — Patate da 1 a 1 50.

Tassa del pane — Grissino al chilogrammo cent. 49 — Pane 37 — Casalingo 37 — Bruno 31.

Bra, 19 agosto. — Grano all'ettolitro L. 19 62 — Meliga 13 25 — Segala 11 41 — Pane grissino al chilogr. 0 47 — Id. duro 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Carne di vitello, 1 45 — Id. di bue, 1 15 — Farina 1ª qual. 0 36 — Id. 2ª 0 31 — Pasta 1ª qual. 0 65 — Id. 2ª 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª 1 25 — Burro 1 90 — Lardo 1 50 — Uova alla dozzina 0 75 — Ricotta al mile 0 60 — Fascina 0 10 — Carbone 0 90 — Legna forte, 0 20 — Id. dolce, 0 28

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (32)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora **FEUILLET**

Le due amiche si ritrovarono tutti i giorni non stancandosi mai di vedersi e di ricordare il loro passato. Al mattino, mentre il povero Armando era ancora a letto, esse andavano a passeggiare alle Tuileries; a braccetto giravano attorno ai laghetti e alle statue; sedevano quindi su una panca e contemplavano il palazzo dalle finestre chiuse e i piccioni che correvano sui prati.

Qualche volta esse andavano sino al terrazzo lungo il *quai* e al ponte della Concordia, dove ammiravano Parigi sotto al sole levante. Dalla parte del Trocadero, era l'Oriente coi suoi orizzonti splendidi, coi suoi vapori dorati; dall'altra parte era la Parigi antica, colle sue cattedrali ed i suoi monumenti. Poi la Senna coi battelli carichi di passeggieri, e i pescatori sulle rive e le carrette piene di fiori e le amazzoni e i cavalieri che uscivano dai palazzi e s'avviavano verso i Campi Elisi. Tutta quella animazione, tutta quella vita, rallegravano alquanto l'anima di Elena e le facevano dimenticare per qualche istante le tristezze del suo destino. Ci ritornava tuttavia, a quelle tristezze, quando, appoggiata al parapetto del ponte, ella guardava l'acqua scorrere gorgogliando e travolgendo e trasportando le foglie che cadevano dagli alberi della riva.

— Ah! se non avessi la fede — diceva a Cecilia colla sua voce dolce e penetrante — come mi piacerebbe d'andarmene con loro!

Nella giornata, per non lasciar solo Armando, ella non usciva; era piena di bontà e di attenzioni per lui e cercava continuamente di distrarlo. Una o due volte lo fece uscire in vettura, tentando d'interessare il pensiero di lui a ciò, a cui il suo s'interessava, di fargli fermare lo sguardo su qualcuna delle meraviglie di Parigi; ma quel povero essere sofferente, quando era fuori della sua camera, non pensava che ad una cosa: rientrarvi al più presto.

Elena dovette tuttavia assentarsi a più riprese per occuparsi dell'acquisto del suo mobilio. Passando nelle vie o sui *boulevards* ella udiva sovente mormorare al suo orecchio: « La bella signora! » In luogo di trovare in quel giusto omaggio reso alla sua bellezza una soddisfazione d'amor proprio, la povera creatura non ci trovava che un dolore di più. Che glie ne importava di quella bellezza che i passanti ammiravano? Sarebbe stato tanto felice di vederla glorificata da un sol uomo che avesse potuto amare..... e non doveva amare alcuno.

Era, un giorno, alla finestra della sua camera che dava sul cortile e seguiva con occhio distratto le evoluzioni di un passero bagnantesi nella vasca bigia di una piccola fontana, quando vide entrare sotto l'andito oscuro del portone una di quelle cantatrici ambulanti che fanno, generalmente, negli alberghi, la disperazione dei viaggiatori.

Dall'aspetto e dal costume quella donna pareva di nazionalità spagnuola: i suoi capelli neri ondulati sulla fronte le scendevano sin sulle sopracciglia, velando alquanto lo splendore dei suoi occhi. Ella cantava accompagnandosi col tamburello, agitandolo ogni tanto e guardando Elena, dalla quale aspettava certamente l'elemosina.

Si udivano anche i gridi di un bambinello che la cantatrice portava attaccato alla sua schiena con liste di cuoio. Il piccolo, disperato, strillava, specialmente quando sua madre, cantando, eseguiva qualche passo di quella danza in uso nei sobborghi di Madrid. Allora i gridi del piccino divenivano addirittura convulsi, ma la madre non ci badava.

Elena, impietosita, parlava alla donna dalla finestra e la consigliava a dare al bambino un po' più di libertà.

— Vi assicuro — diceva — che deve aver le braccia e le [illegible] intormentite; rallentate un poco quelle legacce!

Ma la cantatrice [illegible] teneva conto dei consigli e guardava sempre Elena, sorridendo, mostrando i denti, cantando e danzando.

Allora Elena, non potendosi più trattenere, scese in cortile, dette una moneta d'argento alla donna e le prese il bambino, cui portò in portineria. Là ella lo sfasciò e lo cullò sulle sue ginocchia: il povero piccolo essere si stirava le membra ingranchite guardando Elena, senza più piangere. Questa provava una dolce sensazione sentendo il peso di quel corpicino, ella osservava i [illegible] [illegible] movimenti e i sentimenti materni svegliavansi in lei; quando dovette rendere il bambinello alla madre, pensò con amarezza:

— Non conoscerò mai, io, la gioia, di [illegible] un figlio!

Alla sera erano le visite del medico; Elena scriveva sotto dettato le prescrizioni da seguire; ma il dottore non era contento dello stato dell'infermo. Trovava che l'infiammazione ricompariva nell'anca e parlava d'immobilizzare di bel nuovo lo sventurato Armando. La febbre ritornava, periodicamente, l'appetito diminuiva. L'aria di Parigi non sembrava confacente e il dottore consigliava una pronta partenza.

— La campagna è necessaria a quest'uomo, — diceva ad Elena. — Bisognerà, signora, portarlo via di qua al più presto.

— Quando che sia — rispondeva ella docilmente — io sono pronta.

Ma suo marito supplicava che s'aspettasse ancora un poco avanti d'imporgli la fatica di un nuovo viaggio; e s'aspettava, ed egli ricominciava a fare i suoi giuochi colle carte e a fumar sigarette, come soddisfatto di finire i suoi giorni in quelle occupazioni.

Frattanto gli avvenimenti camminavano, la guerra proseguiva. L'imperatore era partito a raggiungere le sue truppe; ogni giorno dei nuovi reggimenti diretti alla frontiera sfilavano sotto le finestre dell'albergo. Elena seguiva cogli occhi e col cuore quegli uomini valorosi che se ne andavano al nemico con passo così fermo. I giovani ufficiali, che camminavano accanto ai loro soldati colla sciabola alla mano, le sembravano eroi; ella avrebbe voluto fermarli e ringraziarli d'andare così coraggiosamente alla difesa della patria. E mentre gli ultimi soldati scomparivano all'angolo della via, ella riportava lo sguardo sull'essere inutile che era suo marito; il suo volto arrossiva come per vergogna.

Un giorno ella ricevette una lettera dalla suocera, colla quale quella donna senza cuore la felicitava d'avere un marito infermo, allorchè tutti gli uomini validi andavano a farsi uccidere.

— Oh! è orribile ciò che dice! — pensò Elena.

(Continua).

Recentissima pubblicazione

GIOVANNI SARAGAT e GUIDO REY

Alpinismo a quattro mani

Un bel volume di pag. 250, L. 3.

Editori Roux Frassati e C°, Torino

È stato pubblicato il

Catalogo illustrato delle Belle Arti.

Esso costituisce un volume di 250 pagine, stampate accuratamente ed elegantemente su carta forte e finissima, e riesce il più splendido ricordo dell'Esposizione nazionale di Belle Arti del 1898.

Contiene la riproduzione di 250 circa opere d'arte.

Costa **Lire Tre** e si può acquistare nelle gallerie dell'Esposizione e dai principali librai. Per posta basta inviare lire tre agli editori Roux Frassati e C°, piazza Solferino, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 11 M

Cercasi alloggio da 10 a 12 membri, pel 1° ottobre, non oltre al secondo piano, possibilmente in prossimità della Stazione di P. N. — Rivolgere offerte al ragioniere Debernardi, via Porta Palatina, 2, Torino. c 9190

Alloggio signorile 1° piano, posizione centrale, con scala particolare. Riv. signor Agostino Lauro, tappezziere, via Genova, 37. c 8793

Per alloggio ed ufficio Dieci camere ed anche più, 1° o 2° piano. — Via Botero, 3. c 9151 a

Cumiana. Reg° Maritano, da vendere casi con una giornata terreno frutteto. — Rivolgersi in Torino, via Botero, n. 3, dal portinaio. c 9151 b

In RIVIERA (Varazze) Affittasi Palazzina dal 1° ottobre al 31 maggio, divisibile anche per due famiglie, modico prezzo. — Scrivere *Magno*, via Santa Teresa, 11, Torino. c 9180

BIELLA Da cedere subito avviato negozio di libreria, cartoleria e legatoria della Ditta **E. Garlanda e Figlio.** Per trattative rivolgersi esclusivamente al liquidatore geom. Italo Cappio Valle. c 9152

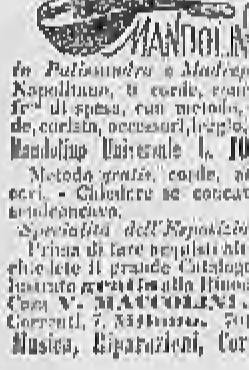
Da vendere in **Valfenera d'Asti** villa signorile mobiliata, d'elegante e nuova costruzione, in posizione amena, con giardino inglese, frutteto, vigna e casetta pel giardiniere. — Rivolgersi presso il signor Cortese Eugenio. c 9183

Cercasi acquistare un fondo della superficie di ettari 500 circa in terreni avvicendati a risaia e corrispondente il reddito netto non inferiore al 4 1/2 0/0 preferibile in territorio di Vercelli o di Lomellina; [illegible] casa di solida e moderna costruzione in località commerciale di Torino del valore da 500 mila lire al milione. Indirizzare l'offerta alla Banca G. Donn e Comp., in Torino, o al geometra G. Battista Bertinetti, via Alfieri, 22. Non si accetta il concorso di mediatori. c 9003

M. Levatrice AGHINA via Lagrange, 15, TORINO. Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 290

Matrimonio. Giovane trentenne, buone referenze, di mite condizione, contrarrebbe matrimonio con giovane buona con piccola dote. Serietà e segretezza. N. Giuseppe, fermo posta, Torino. 600

G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, 19, Torino



Tosatrici per capelli, caduna L. 6,50. Tosatrici per cavalli da L. 9 a 8,95. Arrotatura, riparazione e pezzi di ricambio. Catalogo illustrato *gratis* a richiesta. — Ingrosso e dettaglio. — Rasoi, forbici e coltelli. 150

Per solo L. 17,50 Migliore ex rafino L. 18,75

in Palissandro e Madreperla Napolitano, 8 corde, custodia, f.co di spesa, con metodo, corde, corista, accessori, leggio, ecc. **Mandolino Universale L. 10,75.** Metodo *gratis*, corde, accessori. - Chiedere se concavo o semiconcavo.

Specialità dell'Esposizione. Prima di fare acquisti altrove chiedete il grande Catalogo illustrato **gratis** alla Rinomata Casa **V. MACCOLINI**, via Correnti, 7, **Milano.** 7013 M

Musica, Riparazioni, Corde.

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Bruxelles 1897

di B° MASSIMINO, via Cavour, 17 — Torino

Dove si trova tutto ciò che abbisogna per mobiliare appartamenti e villeggiature. **Più vi si trova la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio e tendaggi, drapperie di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito, di solida costruzione ed a prezzi limitati. 1107

SODOR (Seltz istantaneo)

NOVITÀ — PULIZIA — IGIENE

Acido carbonico puro compresso in Capsule d'acciaio

Il nuovo apparecchio, semplice, elegante e di nessun ingombro, mette tutti in grado di **preparare da sè istantaneamente**, in casa o fuori, a caccia, in montagna, in ferrovia, dovunque, **qualsiasi bevanda gasosa chimicamente pura.**

Ognuno sa cosa beve.

Latte, vini, sciroppi e qualunque liquido si possono avere gasosi e spumanti senza miscela d'acqua nè droghe; e senza alterazione di gusto.

CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS.

Agente depositario: **F. Bietenholz**, Piazza Solferino, 11.

In vendita presso: **Querio e Leone**, *via Cernaia e corso Vittorio Emanuele II, n. 78* — **A. Jourdan**, *portici piazza Castello* — Farmacia **Bellecchi**, *via Roma* — **Giov. Achino**, *piazza S. Carlo* — Farmacia **Taccone**, *via Garibaldi* — **Schiapparelli**, *via Venti Settembre e piazza San Giovanni.* 9143

Depositi in tutti i centri principali del Piemonte.

Prezzo dell'apparecchio L. **3,50**

Capsule « SODOR » L. 1,25 per scatola di 10.

ARMI DA CACCIA ripassate, controllate, garantite, a **prezzi ridottissimi, ribassati.**

CATALOGO ILLUSTRATO *gratis*

Agenzia generale della polvere « **COOPPAL** » Belga, finissima. « Nera », marca « Reale ». « Senza fumo », marche « Smokeless » e « Rosa ». 9015

G. B. BOERO fabbricante Armi TORINO via Lagrange, ang. via Cavour

Avviso importante.

Il sottoscritto rende noto a chiunque abbia speciale interesse che col giorno **3 agosto** il suo negozio da **Fioraio**, sito in **Torino**, **via Pietro Micca, 20**, che sull'insegna portava la dedica di **Riccio Rosa & Benedetto Teresa**, l'ha ceduto al signor **Riva Antonio**, perciò da tale data non riconosce più nè debiti nè contratti fatti dalla signora Riccio Rosa a di lui nome, come per il passato era autorizzata.

BENEDETTO L.

c 9158 Fioraio, via XX Settembre, 69 — Torino.

PREMIATA CASA VINICOLA A. BATTAGLIA con **stabilimento proprio** alla stazione di **Montegrosso d'ASTI**, offre al pubblico oltre ai suoi **rinomati vini fini da bottiglie** 2 tipi comuni **scelti vini da pasto**, garantiti a qualunque analisi chimica:

Barbera lire **38** l'ettolitro

Uvaggio » **32** »

reso franco in qualunque stazione ferroviaria del Piemonte, RIBASSO L. 2 l'ettol. per merce resa stazione Montegrosso.

GRAN DEPOSITO IN TORINO via San Quintino, 40

Servizio speciale per le famiglie a prezzi da non temere concorrenza. c 9170

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingrosso al Tempio della Salute 25 c. 9217

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

Corrispondenze private

VALERIANA. Risposta Acquarelviolalettera spontanee parole scaturite dal cuore, provami speranza altro riscontro. c 9197 **33.** rcs.

Delirium Tremens. Ricevuta diletto dovresti essere contenta suo freddezza quest'inverno scrivòi diversamente. C...... sto be[illegible]. c 9181

For ever. Coraggio, il cielo sarà giusto e più vero l'ideale. c 9186

Grazie tua lettera. Vedrotti possibilmente giorno da te indicatomi; ti scriverò al riguardo; trovomi un po' acciaccata [illegible] generali il b..... Tua c 9195 **Trionfo.**

Lunette. Reçu deux très chères votre épistolaire; mille fois merci. Votre. c 9201

Mimi treno. Invanoaspettai sabato piazza Castello. Manìa d'amore. Bramerei indirizzo. Saluti. Vercelli.

(NB. *Corrispondenze sono a cent. 10 per parola. B. e V.).* c 9162

Tauranio. Allarmato mancanza tue notizie pregoti scrivermi presto. E..... ardentissimi. c 9209

UNIONE VENETO-TRENTINA

COLLOTTA CIS e GHEDI, *Bassano.*

Spariscono tutte le malattie intestinali di vescica e sofferenze di ventricolo coll'uso della

Magnesia Fluida Dolomina

la più potente ed efficace di tutte le acque minerali saline. Premiata in tutte le principali Esposizioni e Congressi medici. Raccomandata dalle primarie Autorità mediche. — Vendesi nelle principali farmacie e depositi di acque minerali nel regno. **Rappresentante: LUIGI CARIGNANI, Torino**, via Genova, n. 20. 7220

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, gocette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 2.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed inveterate da nati ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA**, Milano via l'astarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del **Dr. TENCA.** Depositi generali pel farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. **1** in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Giusiano, via Roma, 17. 8 M

Gli annunzi si ricevono solamente dalla **Ditta HAASENSTEIN e VOGLER**

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI

E SCUOLA TECNICA PAREGGIATA

GIAVENO

È aperto il Concorso alle cattedre di **Francese** e **Matematica** per la Scuola tecnica pareggiata di questo Istituto.

Saranno preferiti quelli che, oltre ai titoli per l'insegnamento al quale aspirano, avranno altresì la legale abilitazione all'insegnamento delle **Computisteria e Scienze Naturali**, e ciò per l'eventualità di incarichi suppletivi.

Non si terrà conto delle domande se non saranno uniti i titoli legali di abilitazione all'insegnamento.

Per le condizioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto, in Giaveno, prima del 31 agosto 1898.

c 8989 **L'Amministrazione.**

REGIO ISTITUTO INTERNAZIONALE ITALIANO COLLEGIO CONVITTO

AL QUALE SONO ANNESSI

il R. Ginnasio, la R. Scuola tecnica e la R. Scuola comm[le]

Scuole elementari e Corsi di lingue moderne

Locale proprio, appositamente costrutto con giardini e piazze. **TORINO — Via Saluzzo, 55 — TORINO.** c 9217

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

amministrato per conto del Municipio.

APERTO TUTTO L'ANNO

Corsi classici e tecnici completi

Scuole regie e scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.

9036 *Il Rettore:* Cav. can. P. UNIA.

TETTOIE

Economiche - Leggere - Durevoli 670

COPERTURE-SOTTOCOPERTURE

di terrazzi, tetti, baracche, contro l'umidità, il gelo, il calore; fatte coi feltri e cartoni cuoio incatramati speciali della **Ditta BECCHIS e C., Torino, via Baretti, 18.**

RIVISTA STORICA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

DIRETTA DAL

Prof. BENIAMINO MANZONE

Si pubblica in fascicoli di 100 pagine ciascuno

La *Rivista Storica del Risorgimento Italiano* è indispensabile a quanti si occupano di studi storici. Essa costituisce la più attraente delle letture, come appare dalla partizione stessa della materia, che è fatta nel seguente modo:

I. *Memorie* di persone che presero parte ai nostri rivolgimenti politici, e *Monografie* di studiosi che, con l'aiuto di nuove testimonianze, rettificano, o confermano, o completano la cognizione che ora abbiamo dei fatti.

II. *Documenti inediti*, colle illustrazioni, con gli schiarimenti necessari.

III. *Varietà*, ossia raccolta di documenti isolati, di aneddoti, ecc.

IV. *Bibliografia* retrospettiva e contemporanea.

V. *Notizie* che in qualsiasi modo riguardino l'argomento.

La **RIVISTA STORICA** costa:

Abbonamento a 10 fascicoli di 100 pagine ciascuno **L. 12.**

Ogni fascicolo separato **L. 1 50.**

Torino -- Editori **ROUX FRASSATI e C°** -- Torino

Signorina o signora **intraprendente**, farebbe buon affare rilevando stupendo, antico, avviato, centralissimo negozio da moda e mercerie e generi annessi. Spesa lire quattordicimila, l'agamento rateale. Si rimette subito per motivi di famiglia. Inutile scrivere senza buone referenze e serietà. A. D. C. D., fermo posta, Torino. 9303

Cercansi signore, signorine desiderose occuparsi vendita macchina Elettro-Depilatoria novità, di successo mondiale. Offrirsi signora Maria Frascary, Galleria Margherita, Roma. 9317 R

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 8777 M

Cercasi un **Volontario** ed un **Fattorino** di 19 a 23 anni per ufficio di stabilimento importante a Torino. — Rivolgersi a Queco Francesco, via Circonvallazione, 248. 9371

UOMINI Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. — **Ultima** listino speciale *gratis* in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Pesch**, Milano, Casellario 121. 1 M

Vendita con gran ribasso d'una partita **mobili**, residuo provvista Esposizione, presso **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre, 51, Torino.* **Pianoforte** d'occasione. Circa 60 camere civilmente ammobigliate pei sigg. forestieri. 9106

Giovane diciottenne conoscendo lingua inglese, francese, italiano, cerca occupazione presso Casa industriale. Ottime referenze. — Scrivere Cassetta 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9119

Rappresentanti per smercio salario, stoffe. Abiti confezionati cercansi in ogni Comune. Scrivere Casella 920, Milano. 8972 M

Pianoforte nuovo vendesi a prezzo d'occasione. Fr.lli Piccotti, piazza S. Carlo, 4. c 9107

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rollino e Griggi, via Mercanti, n. 7, Torino. 8140

CEROTTO INFALLIBILE per **CALLI** *Lire 1 il rotolo.* Farmacia **GIORDANO** via Roma, 17 — Torino. 68

Giovane contabile insegnante lingua francese, occuperebbesi in dette sue qualità come insegnante o ripetitore. Ottime referenze e miti pretese. Scrivere **U. R.**, via Nizza, 27.

Fotografia 5 Centesimi

SENZA MACCHINA

Coll'ultima scoperta perfezionata tutti da se stessi possono imparare ad eseguire in una camera qualunque, in pochi minuti, bellissimi ritratti a colori sul vetro, mediante specchio; e senza colori su carta colla spesa di 5 centesimi.

Tutti coloro che si presentano o che scriveranno, riceveranno franco di porto a domicilio un pacco-scatola eleganti campioni ed il facile nuovo insegnamento, inviando cartolina vaglia da L. 2 85 all'inventore **Peccioli Catullo**, Piazza Castello, n. 16, piano nobile, **Torino.** c 9143

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI

TRAVATURE DIVERSE — Prezzi ora ribassati

I. SALVADORI e C.

Via Massena, 40 — TORINO. 118

Ovunque lo si chieda si può avere

IL *Kalodont* di SARG

il migliore dentifricio ed il più conveniente.

Torino — G. FORELLI e Figlio. 6368 M

Le TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-clorotettolico.** Dose L. 3 - 5 - 9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 528

GUIDE BONIFORTI

È uscita la nuovissima edizione della premiata Guida

Per Laghi e Monti

del can. cav. L. BONIFORTI, per l'annata 1898-99, arricchita d'illustrazioni, di nuovi viaggi e delle notizie più recenti. Un elegante volume di oltre 600 pagine: L. 4, in brochure, L. 5 rilegato in tela e oro.

E' un libro non solo indispensabile agli escursionisti e viaggianti che vanno in cerca di salute, d'istruzione o diletto, ma che dovrebbe trovarsi in casa d'ogni villeggiante e colto laghista che ami il natìo paese.

Del medesimo Autore guide separate:

Il più bel giro del mondo nella zona dei tre classici laghi e viaggio al Gottardo, volume tascabile di 350 pagine illustrate di vignette, panorami, ecc., con appendice di viaggi circolari, biglietti festivi, stabilimenti e Ditte raccomandabili: L. 3.

Il lago Maggiore e dintorni, L. 2.

Le Isole Borromee e il Motterone, guida-album ricordo, L. 1.

La stessa tradotta in francese ed in inglese.

Il Lago di Como, la Brianza e il Varesotto, L. 1,25 — La stessa in francese.

Il Lago d'Orta, la Valsesia, Ossola, Sempione e Monte Rosa, L. 1.

Il San Gottardo, Lugano e il [illegible] lago e gite nella Brianza, L. 1,25.

I Laghi d'Iseo e di Garda, L. 1.

Spedire ordinazioni alla Libreria Roux Frassati e C., piazza Solferino, e Renzo Streglio, Galleria Subalpina.

PEI CONVALESCENTI

Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE

alla **Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio**

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immanchevole efficacia** di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della **Farmacia TARICCO**, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande L. **4**, piccola L. **2 50**. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.